

PIN S.c.r.l.

**Misure organizzative per la prevenzione della
corruzione e per la trasparenza
2017-2019**

ex Legge 190/2012

**Versione approvata dal Consiglio di Amministrazione il
31/10/2017**

Stato delle revisioni

Rev.	Data	Causale	Approvazione
0	31/10/2017	Prima stesura	Consiglio di Amministrazione

Indice

1. INTRODUZIONE.....	4
1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	4
1.2. Obiettivi	5
1.3. Struttura delle Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.....	7
1.4. Destinatari del piano	8
1.5. Obbligatorietà.....	8
2. QUADRO NORMATIVO	9
3. DESCRIZIONE DEI REATI.....	11
4. ASPETTI METODOLOGICI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO.....	13
4.1. Pianificazione.....	13
4.2. Analisi dei rischi	13
4.3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio.....	15
4.4. Stesura ed approvazione del Piano.....	16
4.5. Monitoraggio.....	16
5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	17
6. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO	21
7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE: INTRODUZIONE.....	24
8. SISTEMA DI CONTROLLI.....	25
9. LE MISURE DI TRASPARENZA.....	28
10. IL CODICE ETICO	29
11. IL SISTEMA DISCIPLINARE	30
12. IL WHISTLEBLOWING	33
13. REFERENTI PER LA PREVENZIONE.....	35
14. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE.....	36
15. VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITA' E INCONFERIBILITA' PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI.....	38
16. ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI PUBBLICI.....	42
17. CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI.....	43
18. LE ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE.....	44
19. IL REFERENTE INTERNO IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA.....	45

20. PARTE SPECIALE A: PROCESSI A RISCHIO.....	46
21. PARTE SPECIALE B: CONTROLLI PREVENTIVI IN USO.....	53
22. PARTE SPECIALE C: VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	57
23. PARTE SPECIALE D: LE MISURE SPECIFICHE DI FRONTEGGIAMENTO DEL RISCHIO.....	60
24. PARTE SPECIALE E: I CONTROLLI DEL REFERENTE INTERNO.....	62
25. PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ.....	65
25.1. Ambito di applicazione.....	65
25.2. I soggetti responsabili.....	65
25.3. Informazioni soggette alla pubblicazione.....	67
25.4. Disposizioni generali.....	69
25.5. Organizzazione.....	69
25.6. Consulenti e collaboratori.....	70
25.7. Bandi di concorso.....	71
25.8. Provvedimenti.....	72
25.9. Bandi di gara e contratti.....	72
25.10. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici.....	73
25.11. Bilanci.....	74
25.12. Servizi erogati.....	74
25.13. Altri contenuti – Prevenzione della corruzione.....	74
25.14. Altri contenuti – Accesso civico.....	74
25.15. Criteri generali di pubblicazione.....	76
25.16. Monitoraggio tempi procedimentali.....	76

1. INTRODUZIONE

La Società PIN S.c.r.l. non è considerata impresa in controllo pubblico, secondo la definizione del D. Lgs. 175/2016 (T.U. Partecipate) e secondo un parere del Comune di Prato del 12 dicembre 2016, e pertanto non è soggetta alle obbligazioni relative alla Legge 190/2012 con riferimento alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione ed alla redazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Tuttavia, aderendo alle raccomandazioni di ANAC indicate nella Determina n. 8 del 17/6/2015 al paragrafo 2.2.1., la Società, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31/10/2017, ha facoltativamente adottato le presenti “Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza” (d’ora in avanti per semplicità espositiva “Piano”) potenzialmente idonee a prevenire fatti corruttivi.

Allo stesso modo, non essendo società a controllo pubblico, la Società non è soggetta alle obbligazioni relative al D. Lgs. 33/2013 con riferimento alla nomina del Responsabile della trasparenza e alla redazione del Programma per la trasparenza e l’integrità, ma ha adottato facoltativamente il presente documento che contiene anche le misure per la trasparenza.

Il Piano costituisce uno degli strumenti organizzativi e di controllo, adottati da PIN, per prevenire la commissione della corruzione.

PIN ha provveduto, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31/03/2017, all’individuazione di un Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato nella figura del Direttore, Dott. Enrico Banchelli.

L’iter che ha portato alla predisposizione del Piano di PIN si è articolato in quattro fasi costituite da:

- 1) pianificazione;
- 2) analisi dei rischi di corruzione;
- 3) progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- 4) stesura del Piano.

La descrizione delle fasi è riportata nel paragrafo 4.

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

La prima approvazione del Piano da parte del Consiglio di Amministrazione della Società è avvenuta in data 31/10/2017.

Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della Legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del Piano tiene conto dei seguenti fattori:

- 1) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione della Società ed ogni altro atto o deliberazione degli organi della Società che ne modifichino lo Statuto, l'oggetto sociale e l'attività tipica, l'assetto della governance e la sua organizzazione interna;
- 2) i cambiamenti normativi e regolamentari che riguardano i reati considerati nel presente documento o che impongono ulteriori adempimenti;
- 3) le modifiche intervenute nel PNA, i nuovi indirizzi e le direttive che dovessero emergere nel contesto di riferimento per quanto riguarda l'implementazione della Legge 190/2012;
- 4) l'emersione di nuovi fattori di rischio, anche solo potenziali, che non sono stati considerati in fase di predisposizione del Piano;
- 5) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dalla Società per prevenire il rischio di corruzione ovvero le misure che si rendessero più idonee alla prevenzione della corruzione sulla base dell'esperienza del sistema di controllo implementato.

Il Referente interno provvederà, inoltre, a proporre la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il Referente interno potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne alla Società possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

L'aggiornamento segue la stessa procedura applicata per la prima adozione del Piano.

1.2. Obiettivi

L'attuazione del Piano risponde alla volontà di PIN di promuovere lo sviluppo e assicurare condizioni di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte dalla Società.

A tal fine la definizione di un complesso di misure e provvedimenti interni cogenti aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce un'attività fondamentale per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della Società, tutelare i suoi interessi patrimoniali, la sua reputazione e la credibilità della sua azione nei confronti degli azionisti e di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano da parte di tutti i soggetti che operano per conto di PIN intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati dall'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Rientrano, inoltre, tra gli obiettivi del Piano le seguenti finalità:

- determinare, in tutti coloro che operano per conto della Società, una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione esporrebbe la Società ad un grave rischio economico, patrimoniale e reputazionale, oltre che produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette il reato;
- evidenziare che comportamenti illeciti compiuti nelle aree a rischio e, più in generale, in qualsiasi attività di PIN sono proibiti, poiché la Società considera tali comportamenti inammissibili nel quadro del rispetto della legalità, contrari ai principi etici generali ma anche ai suoi interessi istituzionali oltre che delle disposizioni di legge;
- identificare nell'ambito delle attività e dei procedimenti realizzati da PIN, i processi e le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione;
- definire, per tutte le attività esposte al rischio di corruzione, dei meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle condotte e delle decisioni idonei a prevenire il rischio in questione;
- prevedere degli obblighi di informazione e la generazione di flussi informativi standard nei confronti dell'Organismo di Vigilanza 231 da parte dei referenti di quest'ultimo. Tali flussi saranno indirizzati all'Organismo di Vigilanza 231 poiché il Referente interno ricopre, all'interno dell'organizzazione, anche la figura di Direttore e pertanto è coinvolto direttamente in alcuni processi sensibili ai fini della prevenzione della corruzione. Suddetti flussi saranno integrati nelle schede dei flussi informativi 231, già in uso. L'invio di tali flussi periodici permette di monitorare i processi sensibili e consente una verifica dell'efficace attuazione del Piano, attraverso un confronto continuo tra l'Organismo di Vigilanza e il Referente interno;
- favorire il monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti previsti dalla legge o dai regolamenti o da disposizioni interne degli organi della Società da parte dei soggetti sui quali ricade la responsabilità dei procedimenti medesimi;
- sensibilizzare, coinvolgere e dare consegne specifiche a tutti i soggetti che operano per conto della Società ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la presenza di adeguati meccanismi per monitorare la correttezza dei rapporti tra

l'azienda e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di conflitti d'interesse;

- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con le misure di prevenzione ed il sistema dei controlli definiti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con le misure in materia di trasparenza previsti dal D. Lgs. 33/2013. A tal fine il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità costituisce parte integrante del Piano come descritto nel paragrafo 9;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli interni che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni previste dal D. Lgs. 39/2013 sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi.

1.3. Struttura delle Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza

Il Piano si compone di:

1) una parte generale, che comprende:

- la descrizione del quadro normativo di riferimento;
- l'analisi delle fattispecie di reati esaminati nel presente modello;
- la descrizione della metodologia seguita per lo sviluppo del Piano;
- l'analisi del contesto esterno;
- l'analisi del contesto interno;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività di PIN;
- la descrizione dei compiti del Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

2) una parte speciale, nella quale sono descritti invece:

- i processi, i sub-processi e le attività a rischio;
- i presidi esistenti;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure ed i presidi di prevenzione della corruzione da implementare.

- i controlli che deve svolgere il Referente interno;

3) una parte relativa al Programma per la trasparenza e l'integrità.

1.4. Destinatari del piano

Coerentemente con le previsioni della Legge 190/2012 e del PNA, sono identificati come destinatari del Piano i soggetti che operano per conto di PIN, ovvero:

- 1) i componenti del Consiglio di Amministrazione, ed in particolare gli amministratori portatori di deleghe;
- 2) i Dirigenti e i Responsabili di Area in cui si articola l'organizzazione di PIN;
- 3) tutti gli altri dipendenti della società a qualsiasi mansione adibiti;
- 4) i collaboratori a vario titolo.

Le disposizioni del Piano sono portate a conoscenza dei soggetti di seguito indicati che, per le loro attribuzioni, svolgono verifiche sul sistema di controllo interno:

- 1) i componenti del Collegio sindacale;
- 2) l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001.

1.5. Obbligatorietà

I Soggetti indicati nel paragrafo 1.4. sono tenuti all'osservanza delle norme e delle disposizioni contenute nel Piano.

2. QUADRO NORMATIVO

Si riporta, di seguito, un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti esaminati per la stesura del Piano:

- la Legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", così come modificata dal D. Lgs. 97/2016;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- la circolare n. 1 predisposta dal Dipartimento della Funzione Pubblica in data 25 gennaio 2013;
- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", così come modificato dal D. Lgs. 97/2016;
- il Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39, " Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico;
- il Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300";
- la Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";
- la Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*);
- la Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 "Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione";
- la Determinazione ANAC n. 833 del 3 agosto 2016 "Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili";

- la Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016 “Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
- la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016 “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co. 2 del D. Lgs. 33/2013”;
- la Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016 “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. Lgs. 33/2013 come modificato dal D. Lgs. 97/2016”.

3. DESCRIZIONE DEI REATI

Il presente Piano costituisce uno degli strumenti adottati dalla Società per favorire il contrasto della corruzione e promuovere la legalità dell'azione di PIN, allo scopo di prevenire delle situazioni che possono provocare un malfunzionamento della Società medesima.

Il Piano è stato redatto allo scopo di favorire la prevenzione di una pluralità di reati. Nel corso dell'analisi dei rischi è stata considerata un'accezione ampia di corruzione che comprende l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, emerga un malfunzionamento di PIN a causa dell'uso a fini o interessi privati delle funzioni attribuite alla Società ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa *ab externo*, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di mero intendimento o tentativo ricercato.

Sebbene nel corso dell'analisi del rischio siano stati considerati tutti i delitti verso la P.A., date le attività svolte dalla società, nel corso del progetto l'attenzione si è focalizzata in particolare sulle seguenti fattispecie di delitti:

- 1) corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- 2) corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- 3) corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.);
- 4) corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- 5) istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- 6) peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-bis c.p.);
- 7) concussione (art. 317 c.p.);
- 8) indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
- 9) peculato (art. 314 c.p.);
- 10) peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- 11) malversazione a danno di privati (art. 315 c.p.);
- 12) indebita percezione di erogazione a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.);
- 13) abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- 14) utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
- 15) rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio (art. 326 c.p.);
- 16) rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);

- 17) interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- 18) usurpazioni di funzioni pubbliche (art. 347 c.p.);
- 19) turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.);
- 20) turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-*bis* c.p.);
- 21) frode nelle pubbliche forniture (art. 356-*bis* c.p.);
- 22) inadempimento di contratti di pubbliche forniture (art. 355-*bis* c.p.).

4. ASPETTI METODOLOGICI PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

Come evidenziato nel paragrafo introduttivo, il progetto di predisposizione del Piano si è articolato in quattro fasi costituite da:

- 1) *pianificazione*;
- 2) *analisi dei rischi*;
- 3) *progettazione del sistema di trattamento del rischio*;
- 4) *stesura del Piano*.

Con l'approvazione del Piano ha avuto inizio l'attività di *monitoraggio* da parte del Referente interno.

4.1. Pianificazione

Nella prima fase del progetto, sono stati individuati, in prima battuta, i Soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del Piano.

L'identificazione dei Soggetti che hanno preso parte alla stesura del Piano è avvenuta tenendo conto delle attività svolte da PIN e delle caratteristiche della struttura organizzativa e dell'assetto delle specifiche responsabilità ed attribuzioni funzionali.

Considerate le differenti attribuzioni della Società, si è pensato di scomporre l'attività in 2 aree costituite rispettivamente da:

- *processi diretti*, ossia quei processi che presentano un legame diretto, di causa effetto, con l'attività specifica svolta dalla Società;
- *processi di supporto*, che includono quei processi necessari per assicurare un corretto funzionamento dei processi diretti (ad esempio approvvigionamento di beni, servizi e lavori, gestione del personale, ecc.).

4.2. Analisi dei rischi

La seconda fase del progetto, che ha riguardato l'analisi dei rischi, si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

- 1) l'identificazione dei rischi di corruzione, anche solo potenziali, che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività della società;

2) la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la terza fase del processo di risk management, che sarà analizzata nel paragrafo seguente.

Per quanto riguarda l'attività di identificazione dei rischi, si è proceduto secondo l'iter seguente. Inizialmente, è stata condotta un'analisi dei processi descritti nel paragrafo precedente che è avvenuta tramite:

- 1) l'esame della documentazione relativa alle modalità di svolgimento dei processi e delle connesse responsabilità organizzative interne (es. le procedure previste nel sistema di gestione della qualità, i regolamenti organizzativi e gestionali, ecc.);
- 2) lo svolgimento di interviste con i Soggetti ai quali è affidata la responsabilità gestionale dei processi che caratterizzano l'attività di PIN.

In una seconda fase, sono stati identificati, per ciascun sub-processo, i seguenti elementi:

- i reati di corruzione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II, Capo I del codice penale;
- gli eventi rischiosi, ipotizzando, in base alle fonti informative disponibili, le fattispecie concrete attraverso le quali potrebbero aver luogo i delitti di corruzione.;
- qualsiasi altra situazione che possa portare ad un malfunzionamento di PIN.

Lo svolgimento di quest'attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Società.

Si è proceduto così alla definizione di una matrice di analisi del rischio (allegata al presente Piano), in cui sono riportate, per ciascun processo, i reati che potrebbero ipoteticamente verificarsi e le modalità di possibile manifestazione dei delitti ipotizzati.

Completata questa prima attività di identificazione dei rischi, si è proceduto successivamente alla valutazione dei rischi.

Tale attività è stata condotta allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione da monitorare attentamente e da presidiare mediante l'implementazione di nuove misure di trattamento del rischio.

Per stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascuna attività è stata valutata la probabilità che si possano realizzare i comportamenti delittuosi ipotizzati nella fase precedente e sono state considerate le conseguenze che i comportamenti illeciti potrebbero produrre.

La Società ha definito, tramite queste valutazioni, il livello di rischio di corruzione cosiddetto residuale, poiché l'esposizione al rischio è valutata considerando il livello di affidabilità delle misure di controllo già introdotte da PIN. Ciò ha determinato l'esigenza di tener conto dei controlli anti-corruzione già vigenti che, in senso lato, comprendono tutti gli strumenti, le azioni e i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità di accadimento del rischio oppure a contenerne l'impatto. Questa fase ha permesso al team di lavoro di analizzare le cause (es. mancanza di controlli, carenze organizzative, esercizio prolungato di certe attività) del potenziale verificarsi di eventi corruttivi.

La combinazione tra la probabilità e l'impatto ha permesso di definire il livello di esposizione al rischio per ciascuna attività del processo e di definire, conseguentemente, una graduatoria delle attività in funzione del livello di esposizione al rischio di corruzione di ciascuna.

L'analisi delle aree a rischio è riportata nella Parte Speciale del Piano.

Tale graduatoria è stata utilizzata per definire le priorità e l'urgenza delle misure di trattamento.

4.3. Progettazione del sistema di trattamento del rischio

La terza fase ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente.

È stato confrontato il livello di rischio residuale con la soglia di rischio accettabile e, in quei casi in cui l'esposizione al rischio è risultata superiore rispetto alla soglia di accettabilità, sono state definite delle nuove misure di prevenzione, in modo da cercare di ridurre la probabilità di accadimento dell'evento rischioso, ostacolando e rendendo più difficoltoso il compimento del reato che è stato ipotizzato.

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione oppure a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi che è stato concepito da PIN quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione comprende una pluralità di elementi che per esigenze di schematizzazione possono essere distinti tra:

- 1) le misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
- 2) le misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

La descrizione delle misure di carattere generale è riportata nel paragrafo 7, mentre l'analisi delle misure di prevenzione specifiche è riportata nella Parte speciale D) del Piano.

4.4. Stesura ed approvazione del Piano

La quarta fase del progetto ha riguardato la stesura del Piano, che è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 31/10/2017.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività di PIN, è stata programmata un'attività di formazione e comunicazione del Piano, descritta nel paragrafo 14.

4.5. Monitoraggio

Successivamente all'approvazione del Piano, ha avuto inizio l'attività di monitoraggio da parte del Referente interno, con il supporto dei referenti di area identificati nel paragrafo 13.

Il Monitoraggio comprende un insieme di attività. A titolo esemplificativo e non esaustivo rientrano nel monitoraggio:

- 1) la verifica dell'attuazione delle misure di prevenzione definite nel Piano;
- 2) l'analisi delle procedure, delle disposizioni e di qualsiasi altro documento che regolamenta le modalità di attuazione delle attività a rischio;
- 3) la verifica di segnalazioni relative al possibile compimento di reati di corruzione provenienti dal *whistleblowing*;
- 4) lo svolgimento di ispezioni e di attività investigative anche non previste nel Piano di monitoraggio annuale.

5. ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Il contesto di riferimento in cui opera PIN determina la tipologia dei rischi da prendere concretamente in considerazione. Mediante la considerazione del contesto di riferimento, si effettua una prima valutazione sintetica del proprio profilo di rischio. Questo al fine di rendere più concreta ed operativa la valutazione dei rischi condotta in modo analitico con riferimento a specifici pericoli. Mediante tale approccio la Società focalizza la propria attenzione solo sulle fattispecie di rischio che presentano una ragionevole verosimiglianza.

L'analisi di contesto esterno è stata elaborata attraverso l'utilizzo di dati oggettivi e soggettivi, disponibili in materia di sicurezza e legalità e, in particolare, di corruzione. L'obiettivo dell'analisi è quello di valutare l'incidenza del fenomeno e, coerentemente ai più avanzati standard internazionali in materia di risk management, favorire l'analisi e valutazione del rischio e il monitoraggio dell'efficacia del sistema regionale di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda il tema generale della sicurezza e della legalità, la Regione Toscana si configura come un contesto non troppo critico (Tabella 1 - Indicatori relativi al capitolo sicurezza - Rapporto BES 2016):

- 1) tasso di omicidi: numero di omicidi sul totale della popolazione per 100.000;
- 2) tasso di furti in abitazione: numero di furti in abitazione sul totale delle famiglie per 1.000;
- 3) tasso di borseggi: numero di borseggi per 1.000 abitanti;
- 4) tasso di rapine: numero di rapine per 1.000 abitanti;
- 5) paura di stare per subire un reato in futuro: percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 12 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più;
- 6) presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive: percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.

Tabella 1 - Indicatori relativi al capitolo sicurezza e legalità - Rapporto BES 2014

	Tasso di omicidi (anno 2015)	Tasso di furti in abitazione (anno 2014)	Tasso di borseggi (anno 2014)	Tasso di rapine (anno 2014)	Paura di stare per subire un reato in futuro (anno 2016)	Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive (anno 2016)
Piemonte	0,5	22,2	10,0	2,0	2,7	12,4
Valle d'Aosta	0,8	9,0	2,0	0,1	4,9	6,5
Liguria	0,6	17,3	12,2	2,8	5,0	12,0
Lombardia	0,6	23,3	11,3	1,7	9,7	12,9
Trentino-Alto Adige	0,5	14,2	4,2	2,6	4,6	8,9
Bolzano	0,4	13,2	5,0	3,8	4,7	7,0
Trento	0,6	14,9	2,6	1,5	4,4	10,7
Veneto	0,3	20,7	9,2	0,5	7,5	6,8
Friuli-Venezia Giulia	0,7	16,5	4,3	0,5	4,5	4,2
Emilia-Romagna	0,5	31,9	10,2	1,5	8,5	11,1
Toscana	0,5	19,7	7,4	1,0	6,4	14,5
Umbria	0,9	23,7	4,9	1,2	5,1	10,1
Marche	0,3	21,1	4,7	0,2	6,6	6,0
Lazio	0,6	12,6	16,5	2,1	8,1	24,6
Abruzzo	0,5	17,7	3,7	0,5	5,0	12,9
Molise	0,3	9,6	1,7	0,9	4,4	7,1
Campania	1,8	9,0	3,9	3,1	5,2	13,0
Puglia	0,8	16,7	5,0	4,6	6,2	7,6
Basilicata	0,2	4,9	1,1	2,1	7,0	5,0
Calabria	1,9	9,7	0,9	1,9	4,8	14,0
Sicilia	1,0	13,3	2,9	1,3	4,5	9,8
Sardegna	1,1	9,4	2,2	0,6	3,9	9,5
Nord	0,5	22,2	9,6	1,3	7,3	10,8
Centro	0,5	16,6	11,3	1,4	7,1	18,0
Mezzogiorno	1,2	12,1	3,5	1,9	5,1	10,6
Italia	0,8	17,9	7,9	1,5	6,5	12,2

Elaborazioni a partire da: ISTAT (2016), *Rapporto BES 2016: il benessere equo e sostenibile in Italia*, disponibile su <http://www.istat.it/it/archivio/194029>.

I tassi relativi alle ripartizioni mostrano un'Italia a macchia di leopardo. Gli scippi si verificano di più al Sud, sebbene dal 2014 siano aumentati anche nelle Isole e nel Nord-ovest; i furti con destrezza (i borseggi) sono più frequenti al Centro e al Nord-ovest; i furti in abitazione e negli esercizi commerciali nel Nord e nel Centro, i furti di veicoli nel Mezzogiorno (sebbene in forte diminuzione negli ultimi anni) e al Centro. Le rapine in strada accadono di più al Sud e al Nord-ovest, in particolare in Campania.

Per i furti in abitazione, gli scippi, i borseggi e le rapine in abitazione, tra il 2010 e il 2015 si è assistito a una forte diminuzione dei tassi in molte province del Mezzogiorno, al contrario delle province del Centro e del Nord che hanno fatto rilevare ingenti aumenti. Per i borseggi, al Centro l'aumento ha raggiunto il 78% nel 2015.

In relazione alla paura di stare per subire un reato, nel 2016, questa è stata vissuta maggiormente da chi vive al Nord (7,3%) e al Centro (7,1%), mentre è più bassa al Sud (5,1%). Hanno avuto più occasioni di temere di subire reati le persone che vivono in Lombardia (9,7%), Emilia-Romagna (8,5%) e Veneto (7,5%) per quanto riguarda il Nord; nel Lazio (8,1%) e in Basilicata (7%) per il Centro e il Sud, mentre quelle che ne hanno avute meno sono gli abitanti del Piemonte (2,7%).

La frequenza con cui si osservano elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive - indicatore complessivamente in miglioramento - fa registrare i valori più alti nel Centro (18%), mentre il Nord e il Mezzogiorno si attestano su percentuali inferiori (rispettivamente 10,8% e 10,6%) rispetto alla quota nazionale. Dal 2009 il miglioramento è più forte al Nord e al Sud, mentre il Centro registra una relativa stabilità, dovuta soprattutto al Lazio (in questa regione una persona su quattro dichiara di osservare spesso elementi di degrado sociale e ambientale) e Toscana. Tra le regioni peggiora, invece, la Calabria e migliorano Puglia e Campania. Quest'ultima, in particolare, migliora su tutti gli indicatori di percezione considerati. Nel 2016, il valore di minimo si osserva nel Friuli-Venezia Giulia (4,2%), Basilicata (5%), Marche, Valle d'Aosta e Veneto (tutte con valori sotto il 7%).

In relazione al fenomeno corruttivo può essere svolta un'analisi prendendo a riferimento i dati oggettivi contenuti nelle denunce e nelle condanne.

Alcune delle fonti giudiziarie che possono essere prese in esame sono:

- i dati relativi alle denunce ed alle sentenze passate in giudicato dei reati di corruzione e concussione, forniti, rispettivamente, dalle 165 Procure e dal Casellario Giudiziale Centrale, registrati tra il 2006 ed il 2011, elaborati poi dall'ANAC;
- i dati relativi alle denunce ed alle condanne per i reati di corruzione e concussione, contenuti nelle Relazioni del SAeT¹ al Parlamento, raccolti per mezzo dello SDI e riferibili al periodo 2004-2010;
- i dati relativi alle citazioni a giudizio ed alle condanne della Magistratura contabile, dal 2007 al 2016, riepilogate nelle varie appendici annuali alle Relazioni estese dal Procuratore

¹ SAeT: Servizio Anticorruzione e Trasparenza.

Generale della Corte dei Conti in occasione della cerimonia di Inaugurazione dell'Anno giudiziario.

Dall'analisi dei dati sopra citati si può evidenziare che il fenomeno corruttivo in Italia è in buona sostanza stabile. L'analisi della corruzione e della concussione in Italia conduce a riscontrare una differente distribuzione del fenomeno tra le varie Regioni italiane che risulta più grave al Centro-Sud e nelle Isole. Per ciò che concerne, invece, il numero dei condannati per corruzione esso è diminuito notevolmente, mentre quello dei condannati per concussione si è triplicato. Anche con riferimento a questi ultimi dati è rilevante la differente distribuzione delle condanne tra le diverse Regioni italiane. Il numero dei condannati per concussione è raddoppiato nelle regioni del Nord, ha registrato un andamento oscillante nel Centro ed è aumentato considerevolmente nel Sud e nelle Isole dove ha assunto i valori più elevati. Il numero dei condannati per corruzione, invece, è diminuito in tutte le macro-aree.

Relativamente alle aree maggiormente a rischio, si confermano quelle individuate dal Piano Nazionale Anticorruzione, ossia:

- i processi organizzativi concernenti l'affidamento di lavori, servizi e forniture;
- i processi organizzativi attinenti l'acquisizione e la progressione del personale;
- i processi organizzativi relativi alla gestione finanziaria.

6. ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

Nella fase di analisi dei rischi di corruzione che caratterizzano l'operatività di PIN, il team di lavoro ha sviluppato l'analisi del contesto interno, coerentemente con lo standard internazionale ISO 31000: 2010, individuato dalla Determina n. 12 dell'ANAC come best practice di riferimento per lo sviluppo dei sistemi di risk management.

L'analisi è avvenuta attraverso vari strumenti. In prima battuta, è stata analizzata la documentazione esistente riguardante i sistemi organizzativi, gestionali e di controllo presenti nella società. Nello specifico sono stati esaminati i seguenti documenti:

- organigramma aziendale;
- statuto;
- Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 e relativi verbali dell'OdV;
- Codice etico;
- procedure previste nel sistema di gestione della qualità;
- bilanci degli ultimi tre esercizi;
- Regolamento per il reclutamento del personale di PIN S.c.r.l.

In secondo luogo, sono state svolte le interviste con i responsabili delle aree funzionali in cui si articola la struttura organizzativa di PIN.

L'esame della documentazione e lo svolgimento delle interviste hanno permesso di analizzare tutta l'attività svolta dall'azienda. Sono stati esaminati, dunque, tutti i processi gestionali di PIN come raccomandato nella Determina ANAC n. 12/2015. L'analisi è avvenuta attraverso la tecnica della descrizione narrativa (narrative) dei processi che consiste nella descrizione analitica degli elementi costitutivi dei processi medesimi. Gli output di queste attività sono riportati nelle Parti speciali del Piano e nella matrice allegata al presente documento (Risk assessment 2017_2019).

Ai sensi dello statuto sociale, la Società ha finalità consortile e si propone di svolgere le attività ed i servizi utili al capillare trasferimento sul territorio pratese e metropolitano di conoscenze e capacità operative avanzate per le esigenze della Pubblica Amministrazione e delle imprese e per l'innovazione e la qualificazione dei profili e dei processi formativi di carattere professionalizzante, secondo le esigenze derivanti dai processi di innovazione e dei relativi sviluppi. In particolare, offrire servizi di orientamento, realizzare uno spazio per l'individuazione, la progettazione e la sperimentazione di nuove professionalità e fornire il necessario sostegno agli insediamenti didattici e

scientifici dell'Università di Firenze finalizzati al suo decentramento nell'area metropolitana Firenze-Prato-Pistoia. Per il conseguimento dell'oggetto consortile, la Società potrà promuovere o aderire a progetti di ricerca, di formazione e di cooperazione a carattere nazionale ed internazionale.

Il sistema di amministrazione e controllo di PIN S.c.r.l. è articolato secondo il modello tradizionale.

Assemblea dei soci

Le norme di funzionamento di tale organo sono disciplinate dalla Legge e dallo Statuto Sociale. L'Assemblea è competente a deliberare in ordine alle materie previste dalla Legge e dallo Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

La Società, secondo lo Statuto, è amministrata da un Consiglio di amministrazione composto da un numero di consiglieri fino ad un massimo di 5, compreso il Presidente, nominati dall'Assemblea dei Soci previa determinazione del loro numero, di cui uno su designazione dell'Università di Firenze e uno su designazione del Comune di Prato. Degli amministratori la maggioranza assoluta è comunque nominata su designazione degli enti pubblici.

Direttore

Ai sensi dello Statuto il Direttore partecipa, con funzioni consultive, senza diritto di voto alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e dell'Assemblea. Gestisce gli affari correnti, con gli eventuali limiti che il Consiglio di Amministrazione decide di stabilire, e in particolare svolge le seguenti funzioni:

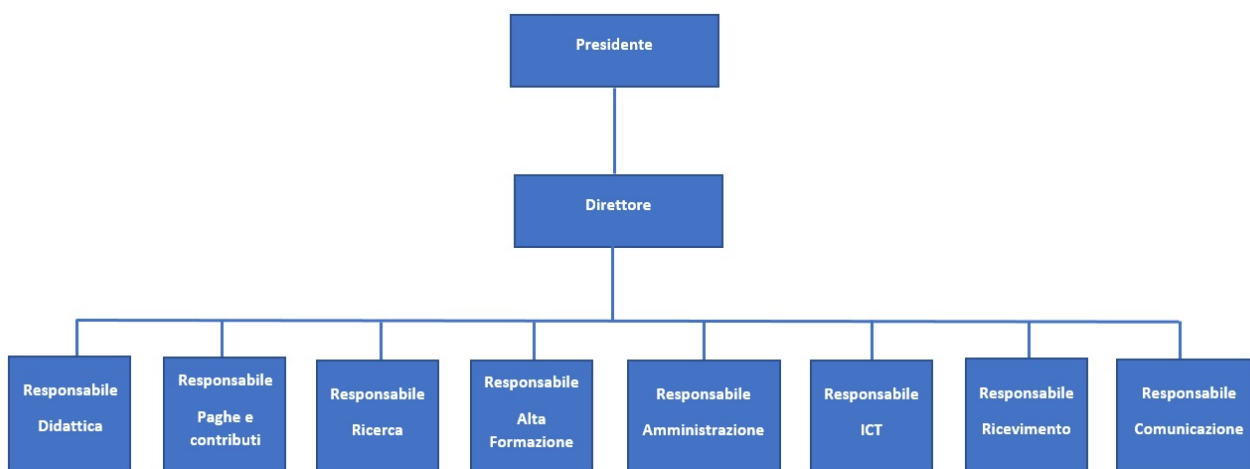
- è responsabile nei confronti del Consiglio di Amministrazione, della gestione economica e finanziaria della Società;
- cura l'applicazione dei contratti e delle convenzioni della società per gli aspetti di natura giuridica ed amministrativa;
- dirige il personale della Società;
- collabora con il Consiglio di Amministrazione alla predisposizione dei bilanci, preventivi e consuntivi della società, sulla base del piano annuale di sviluppo;
- esprime pareri di natura amministrativa, economica e finanziaria su ogni argomento a lui sottoposto dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio Sindacale

Lo statuto societario prevede la presenza di un Collegio Sindacale composto da tre membri effettivi e da due supplenti nominati dall'Assemblea ordinaria.

Il compito di Revisione Legale dei conti è esercitato dal Collegio Sindacale.

La struttura organizzativa è articolata come segue.



Dal punto di vista dell'analisi dei rischi, un ruolo rilevante riguarda la gestione dei fondi ottenuti dalla Società per progetti di ricerca, alta formazione e didattica.

Risultano inoltre rilevanti i processi di supporto indicati dall'ANAC nel Piano Nazionale, in particolare l'affidamento di beni, servizi e lavori, la gestione finanziaria e la gestione del personale.

7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE: INTRODUZIONE

Le misure di carattere generale (trasversali) comprendono le azioni di prevenzione del rischio che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- a) le azioni poste in essere per assicurare la tracciabilità organizzativo-funzionale e la trasparenza delle attività realizzate da PIN che contribuiscono a favorire la prevenzione della corruzione;
- b) l'informatizzazione dei processi;
- c) l'accesso telematico a informazioni, dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- d) il monitoraggio sul rispetto dei termini e delle scadenze dei singoli processi interni con particolare attenzione a quelli che hanno rilevanza verso le Autorità istituzionali o di controllo o i terzi in genere;
- e) il sistema dei controlli;
- f) il Codice etico;
- g) il sistema disciplinare;
- h) il *whistleblowing*;
- i) la nomina dei referenti per la prevenzione;
- j) la formazione e la comunicazione del Piano;
- k) la verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali;
- l) verifica su incarichi assegnati dalla/nella Società in favore di ex dipendenti pubblici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, e che siano per normativa inconfiribili ed incompatibili;
- m) il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali.

8. SISTEMA DI CONTROLLI

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge, PIN intende identificare e definire le linee guida, nonché le attività programmatiche e propedeutiche, al fine di sviluppare il Piano, dando attuazione alla Legge 190/2012 e alle Linee Guida dell'ANAC, con la finalità di definire, nel contrasto e nella prevenzione della corruzione, un sistema di controllo interno e di prevenzione, integrato con gli altri elementi già adottati dalla Società (in particolare il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001) cogliendo altresì l'opportunità fornita dalla Legge per introdurre nuove ed ulteriori misure e/o rafforzare quelle esistenti, con un'azione coordinata per l'attuazione di efficaci tecniche di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità.

L'ambito di applicazione della Legge 190/2012 e quello del D. Lgs. 231/2001 non coincidono e, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati nonché ad esonerare da responsabilità gli organi preposti qualora le misure adottate siano adeguate, sussistono differenze significative tra i due sistemi normativi. In particolare, quanto alla tipologia dei reati da prevenire, il D. Lgs. 231/2001 ha riguardo ai reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche e nell'interesse di questa, diversamente dalla Legge 190/2012 che è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società.

In relazione ai fatti di corruzione, il D. Lgs. 231/2001 fa riferimento alle fattispecie tipiche di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione, nonché alla corruzione tra privati, fattispecie dalle quali la società deve trarre un vantaggio perché possa risponderne. La Legge 190/2012, invece, fa riferimento ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano non solo l'intera gamma dei reati contro la P.A. disciplinati dal Titolo II del Libro II del codice penale, ma anche le situazioni di "cattiva amministrazione", nelle quali vanno compresi tutti i casi di deviazione significativa, dei comportamenti e delle decisioni, dalla cura imparziale dell'interesse pubblico. Con la conseguenza che la responsabilità a carico del Responsabile della prevenzione della corruzione si concretizza al verificarsi del genere di delitto sopra indicato commesso anche in danno della società, se il responsabile non prova di aver predisposto un piano di prevenzione della corruzione adeguato a prevenire i rischi e di aver efficacemente vigilato sull'attuazione dello stesso.

Alla luce di quanto sopra e in una logica di semplificazione, è necessario che sia assicurato un coordinamento tra le misure di prevenzione ai fini 231 con quelle della Legge 190, tra i controlli per la prevenzione dei rischi di cui al D. Lgs. 231/2001 e quelli per la prevenzione dei rischi di corruzione

di cui alla Legge 190/2012, nonché tra le funzioni del Referente interno e quelle degli altri organismi di controllo.

Le misure di prevenzione ed il sistema dei controlli definiti nel Modello 231 saranno coordinati con le misure ed i controlli per la prevenzione dei rischi di cui alla L. 190/2012 identificati nel presente Piano.

L'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione sarà a sua volta coordinata con il monitoraggio che l'OdV svolge sull'attuazione delle misure previste ai sensi del D. Lgs. 231/2001.

Il rispetto del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001 e dei protocolli in esso compresi è considerata una misura necessaria per l'effettiva applicazione del presente Piano.

Al fine di ridurre la probabilità di commissione di reati di corruzione la Società si è dotata delle misure di controllo descritte di seguito. Tali misure prevedono sia la creazione di nuovi presidi sia il rafforzamento di quelli già presenti, come riportato al paragrafo 23. La Società, inoltre, presenta processi gestionali caratterizzati da specificità tecniche che richiedono professionalità qualificate per l'efficace realizzazione dei medesimi. Questa condizione porta a escludere l'applicazione della misura di rotazione del personale nelle aree a rischio. Laddove i controlli compensativi, previsti nell'attuale versione del Piano si rivelassero inefficaci, la Società si riserva la possibilità di includere la misura della rotazione nelle versioni successive. Il PNA 2016, tra le misure preventive da adottare che possono avere effetti analoghi a quello della rotazione del personale, suggerisce di mettere in atto modalità operative che favoriscano l'articolazione delle competenze, c.d. "segregazione delle funzioni".

Si riporta nel seguito un elenco, non esaustivo, delle misure che la Società mette in atto relativamente al processo di approvvigionamento:

- l'autorizzazione all'acquisto è compilata e firmata in ogni sua parte dai soggetti responsabili, con la sigla del Direttore e la firma finale del Presidente;
- la gestione dell'acquisto è di competenza dell'Ufficio Acquisti, il quale si occupa della valutazione dei fornitori, della scelta del fornitore a cui affidare la fornitura, dell'invio dell'ordine al fornitore e della gestione dell'ordine stesso, come indicato nella procedura PSQA01 – Gestione acquisti;
- per gli appalti di valore complessivo superiore a 40.000,00 euro è indetto un avviso pubblico di selezione;

- la selezione dei fornitori avviene nel rispetto di quanto previsto nella procedura PSQA01 – Gestione acquisti, prevedendo in particolare per acquisti di importo superiore a 5.000,00 euro la richiesta di preventivi da parte di almeno tre fornitori, lo svolgimento di valutazioni collegiali con successiva formalizzazione di un verbale da cui risultino le richieste di offerta inviate, i preventivi ricevuti, i criteri di valutazione adottati e il soggetto individuato. Qualora non sia possibile ottenere i preventivi da più fornitori o insediare la commissione di valutazione, il Responsabile scientifico dovrà redigere e sottoscrivere un verbale dal quale risulteranno le motivazioni per la mancata applicazione della disposizione richiamata al precedente capoverso.

Per un dettaglio sulle misure implementate dalla Società nel processo in esame e negli altri processi organizzativi (in particolare affidamento di incarichi professionali, selezione del personale, gestione omaggi e spese di rappresentanza, sponsorizzazioni, alta formazione, ricerca) si rinvia al documento del Modello 231 “3. Protocolli gestionali”.

9. LE MISURE DI TRASPARENZA

La trasparenza costituisce uno dei principi più importanti che caratterizza la gestione di PIN e ispira le decisioni ed i comportamenti di tutti quei Soggetti che operano per conto della Società.

L'adozione di tale principio e l'attuazione di un insieme di azioni finalizzate ad assicurare la trasparenza dell'attività societaria rappresentano delle misure fondamentali anche per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento di PIN.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività più esposte al rischio di comportamenti corruttivi permette, infatti, di:

- favorire forme di controllo sull'attività di PIN da parte di soggetti interni ed esterni;
- garantire l'applicazione del principio di *accountability*;
- svolgere un'importante azione deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Tramite la pubblicazione di informazioni sul proprio sito Internet, la Società rende conto a tutti i suoi *stakeholders* delle modalità delle attività svolte, dei provvedimenti assunti e di una serie di altri aspetti che caratterizzano la sua gestione.

PIN ha provveduto alla predisposizione di un Programma per la trasparenza e l'integrità (PTTI). La società ha, inoltre, creato nel proprio sito Internet una sezione denominata "Società Trasparente" nella quale pubblica tutte le informazioni previste dal D. Lgs. 33/2013. Il PTTI costituisce una specifica sezione del presente Piano, contenuta in particolare al paragrafo 25.

10. IL CODICE ETICO

Tra le misure di carattere generale adottate da PIN per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel Codice di etico, già parte integrante del Modello di Organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001.

I principi e le regole di condotta contenute nel Codice etico devono essere considerati parte integrante del Piano poiché arricchiscono il sistema di controllo preventivo creato da PIN per ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione.

Al fine di prevenire tali reati è fatto obbligo per tutti i soggetti che a diverso titolo operano presso PIN di:

- rispettare i principi-guida e le regole previste nel Codice etico di PIN;
- astenersi da condotte che possano determinare una violazione, anche soltanto parziale, dei principi e delle regole incluse nel codice medesimo;
- astenersi dal realizzare qualsiasi comportamento che possa determinare il configurarsi di uno dei reati previsti dal Titolo II, Capo I del codice penale o che possa creare un malfunzionamento di PIN;
- collaborare attivamente con il Referente interno per favorire l'attuazione delle misure previste dal Piano.

In quanto parte integrante del Piano, il monitoraggio del rispetto del Codice etico rientra tra le attribuzioni del Referente interno.

La Società ha aggiornato il Codice etico al fine di omogeneizzarlo alle prescrizioni del Codice di comportamento previsto per i dipendenti delle Pubbliche amministrazioni ex D.P.R. 62/2013.

11. IL SISTEMA DISCIPLINARE

Il sistema disciplinare, vale a dire l'insieme delle sanzioni previste per la violazione delle norme contenute nel Piano, è considerato nella prassi aziendale uno strumento che può contribuire a favorire l'attuazione del Piano. Per tale motivo PIN ha ritenuto opportuno inserire il sistema disciplinare tra le misure di carattere generale per la prevenzione della corruzione.

Sono soggetti al rispetto delle disposizioni previste dal presente Piano tutti i lavoratori dipendenti, i Dirigenti, gli Amministratori, i collaboratori della Società, nonché tutti coloro che abbiano rapporti contrattuali con la Società, nell'ambito dei rapporti stessi. Il procedimento per l'irrogazione delle sanzioni tiene conto delle particolarità derivanti dallo *status* giuridico del soggetto nei cui confronti si procede.

Ai fini della determinazione del tipo e dell'entità della sanzione disciplinare concretamente applicabile, la violazione è valutata in ogni singolo caso con riguardo:

- all'intenzionalità del comportamento o grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- al comportamento complessivo del lavoratore con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti disciplinari del medesimo, nei limiti consentiti dalla legge;
- alle mansioni del lavoratore;
- alla posizione funzionale delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione disciplinare.

I comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano sono definiti come illeciti disciplinari e sono sanzionati in conformità con le disposizioni contenute nel Codice disciplinare aziendale.

Le sanzioni irrogabili ai lavoratori dipendenti in caso di infrazioni alle regole del Piano sono, in ordine crescente di gravità:

a) conservative del rapporto di lavoro:

- rimprovero inflitto verbalmente;
- rimprovero inflitto per iscritto;
- multa di importo variabile fino ad un massimo di ore dalla retribuzione base previste dal CCNL applicabile;

- sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo non superiore a quanto previsto dal CCNL applicabile.

b) risolutive del rapporto di lavoro:

- licenziamento con preavviso e con T.F.R.;
- licenziamento senza preavviso e con T.F.R.

I procedimenti disciplinari e il potere di irrogazione delle relative sanzioni sono attribuiti al Direttore.

La recidiva costituisce un'aggravante e comporta l'applicazione di una sanzione più grave.

In caso di violazione da parte del Direttore delle disposizioni contenute nel presente Piano, il Consiglio di Amministrazione adotterà le misure e le sanzioni previste dal CCNL di riferimento.

Inoltre potranno essere applicate anche la revoca delle procure eventualmente conferite al Direttore.

Relativamente agli Amministratori con delega, in caso di violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano, il Referente interno chiederà al Presidente di convocare il Consiglio di Amministrazione per prendere i necessari provvedimenti. Il Consiglio di Amministrazione potrà deliberare la revoca dell'eventuale delega attribuita e, in caso di maggiore gravità dell'infrazione commessa, potrà decidere di convocare l'Assemblea dei soci per la revoca dell'incarico al soggetto interessato.

Per gli Amministratori senza delega, in caso di violazione delle disposizioni contenute nel presente Piano, il Referente interno chiederà al Presidente di convocare il Consiglio di Amministrazione per prendere i necessari provvedimenti. Il Consiglio di Amministrazione, in base alla gravità dell'infrazione, potrà decidere di convocare l'Assemblea dei soci per la revoca dell'incarico al soggetto interessato.

Per quanto riguarda le misure a carico di soggetti terzi (collaboratori a vario titolo) la violazione delle regole di cui al presente Piano costituisce inadempimento degli obblighi contrattuali che può portare, nei casi più gravi ed a insindacabile giudizio della Società, alla risoluzione del contratto con eventuale richiesta del maggior danno.

A tal proposito nei singoli contratti stipulati di volta in volta con i Terzi dovranno essere inserite clausole ad hoc per disciplinare le conseguenze derivanti dalla violazione del Piano, in termini di penali ovvero di risoluzione unilaterale del contratto medesimo. In ogni caso resta salvo il diritto al risarcimento dei danni cagionati alla Società in conseguenza della violazione delle misure previste dal Piano.

Ogni violazione del Piano e delle misure stabilite in attuazione dello stesso da chiunque commesse deve essere immediatamente comunicata per iscritto al Referente interno. Il dovere di segnalare la violazione del Piano grava su tutti i destinatari del Piano stesso.

12. IL WHISTLEBLOWING

Il *whistleblowing* costituisce un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui PIN intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione. Il *whistleblowing* è adottato per favorire la segnalazione di illeciti ed irregolarità da parte del personale di PIN e di persone ed organizzazioni esterne.

Per quanto riguarda le segnalazioni da parte di soggetti interni, il comma 51 dell'art. 1 della Legge 190 ha introdotto una forma di tutela nei confronti del dipendente che segnali degli illeciti prevedendo che *"Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei Conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia"*.

Le linee guida dell'ANAC (in particolare la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015) evidenziano, a loro volta, la necessità per le società di adottare misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione.

Per favorire l'applicazione dello strumento del *whistleblowing* e delle misure a tutela del dipendente definite dalle linee guida dell'ANAC, PIN ha istituito un canale di comunicazione con il Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che consiste nell'istituzione di un indirizzo di posta elettronica riservato, che potrà essere utilizzato dai dipendenti e da soggetti terzi per comunicare gli illeciti di cui vengono a conoscenza nel corso della loro attività.

L'indirizzo di posta elettronica da utilizzare per eventuali comunicazioni è adm@pin.unifi.it . Per le comunicazioni anonime si potrà utilizzare la cassetta postale della Società.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunte dal Referente interno le comunicazioni dovranno essere inviate all'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 all'indirizzo di posta elettronica odv@pin.unifi.it

Il Referente interno s'impegna ad adottare tutti i provvedimenti necessari ed agire affinché l'identità del segnalante non sia rivelata.

L'identità può essere rivelata soltanto nei casi previsti dalle norme di legge ossia:

- con il consenso del segnalante;
- nei casi in cui la contestazione dell'addebito disciplinare è fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione: si tratta dei casi in cui la segnalazione è solo uno degli elementi che hanno fatto emergere l'illecito, ma la contestazione avviene sulla base di altri fatti da soli sufficienti a far scattare l'apertura del procedimento disciplinare;
- la contestazione è fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità è assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

Il Referente dovrà prendere in esame anche eventuali segnalazioni anonime, ove queste si presentino adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari.

Il Referente che riceve la comunicazione, compiuti gli accertamenti necessari per valutare la fondatezza dei fatti denunciati, dovrà, laddove tali accertamenti dimostrino un possibile compimento di illeciti, svolgere tempestivamente le investigazioni necessarie per poter stabilire se il fatto denunciato si è ragionevolmente verificato.

Delle segnalazioni ricevute e degli eventuali illeciti accertati dovrà essere data informativa al Consiglio di Amministrazione e nella relazione annuale sull'attività svolta, fermo restando l'esigenza di assicurare la riservatezza di eventuali dati sensibili e di dati giudiziari.

13. REFERENTI PER LA PREVENZIONE

Al fine di rafforzare il monitoraggio del Piano e favorire l'applicazione delle misure contenute nel presente documento, sono stati identificati i referenti per la prevenzione della corruzione, identificabili rispettivamente con:

- 1) Responsabile Didattica (i flussi anticorruzione saranno compilati solo nell'ipotesi in cui tale ruolo non sia ricoperto direttamente dal Direttore);
- 2) Responsabile Paghe e contributi;
- 3) Responsabile Ricerca;
- 4) Responsabile Alta formazione;
- 5) Responsabile Amministrazione;
- 6) Responsabile Acquisti;
- 7) Responsabile ICT;
- 8) Responsabile ricevimento;
- 9) Responsabile comunicazione.

I referenti, ciascuno per la propria area di competenza, hanno il compito di:

- 1) monitorare la predisposizione delle misure di prevenzione della corruzione previste nelle parti speciali del Piano;
- 2) assicurare, ciascuno per la propria competenza, la concreta implementazione e attuazione delle misure di prevenzione;
- 3) promuovere il rispetto delle disposizioni contenute nel Piano;
- 4) fornire a tutti i propri collaboratori, con il supporto del Referente interno, spiegazioni e delucidazioni sul contenuto del Piano in modo da favorirne l'applicazione;
- 5) svolgere un'attività informativa nei confronti dell'Organismo di Vigilanza 231. Tali flussi saranno indirizzati all'Organismo di Vigilanza 231 poiché il Referente interno ricopre, all'interno dell'organizzazione, anche la figura di Direttore e pertanto è coinvolto direttamente in alcuni processi sensibili ai fini della prevenzione della corruzione. Suddetti flussi saranno integrati nelle schede dei flussi informativi 231, già in uso;
- 6) segnalare tempestivamente al Referente situazioni che possono dar luogo ad un'accentuazione del rischio di corruzione o eventuali comportamenti illeciti di cui vengono a conoscenza nel corso della loro attività.

14. LA FORMAZIONE E LA COMUNICAZIONE

La formazione del personale costituisce un'altra importante componente del sistema di prevenzione della corruzione.

Tramite l'attività di formazione PIN intende assicurare la corretta e piena conoscenza delle regole contenute nel Piano da parte di tutti i Soggetti che operano nei processi esposti al rischio di corruzione.

In particolare l'attività di formazione è finalizzata a:

- assicurare lo svolgimento dell'attività da parte di soggetti consapevoli dei rischi connessi allo svolgimento del loro incarico che nell'assumere le decisioni inerenti la loro mansione operino sempre con cognizione di causa;
- favorire la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- contribuire alla diffusione di principi e di valori etici e di correttezza del comportamento amministrativo;
- creare una base omogenea minima di conoscenza, come presupposto per programmare in futuro la rotazione del personale ove la *job rotation* sia compatibile con l'organizzazione aziendale e non diminuiscano la protezione delle misure anticorruzione;
- creare una competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;
- favorire la diffusione degli orientamenti giurisprudenziali sui vari aspetti dell'esercizio della funzione amministrativa per ridurre la probabilità di compimento di azioni che possono creare un malfunzionamento della società;
- ridurre la possibilità che possano verificarsi delle prassi contrarie all'interpretazione delle norme applicabili.

L'attività di formazione sarà svolta successivamente alla data di approvazione del Piano e ad essa parteciperanno i seguenti soggetti:

- 1) il Referente interno;
- 2) i referenti per la prevenzione;
- 3) i dipendenti della società che in base alle attività svolte possono essere destinatari delle regole previste nel Piano poiché operano in aree a rischio.

La formazione avrà ad oggetto:

- una parte istituzionale comune a tutti i destinatari sui temi dell'etica e della legalità, sulla normativa di riferimento, sul Piano ed il suo funzionamento;
- una parte speciale in relazione a specifici ambiti operativi, che, avendo quale riferimento la mappatura delle attività sensibili, sia volta a diffondere la conoscenza dei reati, le fattispecie configurabili, i protocolli ed i presidi specifici delle aree di competenza del Personale.

È previsto lo svolgimento di attività formative in tutte quelle circostanze in cui intervengano dei fattori di cambiamento del Piano che determinano una modifica sostanziale dei suoi contenuti ed ogni qualvolta il Referente interno lo ritenga opportuno per rafforzare l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione.

Al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano si prevede, inoltre, che:

- sia inviata una nota informativa a tutto il personale di PIN, ai collaboratori a vario titolo, in cui si invitano i suddetti soggetti a prendere visione del Piano sul sito internet della Società;
- al personale neo assunto, compresi i collaboratori a vario titolo, venga data informativa in merito ai contenuti del Piano, con la quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza per la prevenzione della corruzione. Tali soggetti saranno tenuti a rilasciare una dichiarazione sottoscritta ove si attesti la presa visione del Piano.

15. VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITA' E INCONFERIBILITA' PER GLI INCARICHI DI AMMINISTRATORE E PER GLI INCARICHI DIRIGENZIALI

Il D. Lgs. n. 39 del 2013, recente “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190” ha disciplinato alcune specifiche ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati, di incarichi di Amministratore Delegato, Presidente con deleghe gestionali dirette e di altro organo di indirizzo dell’attività dell’ente. Al contempo il medesimo D. Lgs. 39/2013 ha disciplinato specifiche cause di incompatibilità con riferimento agli incarichi dirigenziali o di vertice sopra indicati.

Inconferibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All’interno delle Società è necessario che sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo a coloro che rivestono incarichi di amministratore, come definiti dall’art. 1, co. 2, lett. 1), del D. Lgs. 39/2013, e cioè “*l) per “incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico”, gli incarichi di Presidente con deleghe gestionali dirette, amministratore delegato e assimilabili, di altro organo di indirizzo dell’attività dell’ente comunque denominato, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico”, e a coloro cui sono conferiti incarichi dirigenziali.*

Per gli amministratori, le cause ostative in questione sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D. Lgs. 39/2013:

- art. 3, co. 1, lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione;
- art. 6, sulle “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale”;
- art. 7, sulla “inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale²”.

² D.Lgs. 39/2013, art. 7:

“1. A coloro che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della regione che conferisce l’incarico, ovvero nell’anno precedente siano stati componenti della giunta o del consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti della medesima regione o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione, oppure siano stati presidente o amministratore delegato di un ente di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione ovvero da parte di uno degli enti locali di cui al presente comma non possono essere conferiti:

a) gli incarichi amministrativi di vertice della regione;

Per i dirigenti si applica l'art. 3, comma 1, lett. c), relativo alle cause di inconferibilità a seguito di condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

In ottemperanza alle disposizioni di legge e alle linee guida dell'ANAC, la Società adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- a) negli atti di attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;
- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;
- c) sia effettuata dal Referente interno, in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società, un'attività di vigilanza, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali

All'interno delle società è necessario sia previsto un sistema di verifica della sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari degli incarichi di amministratore, come definiti dall'art. 1, co. 2, lett. 1), sopra illustrato, e nei confronti di coloro che rivestono incarichi dirigenziali.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D. Lgs. 39/2013:

-
- b) *gli incarichi dirigenziali nell'amministrazione regionale;*
 - c) *gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello regionale;*
 - d) *gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale.*

2. *A coloro che nei due anni precedenti siano stati componenti della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni che conferisce l'incarico, ovvero a coloro che nell'anno precedente abbiano fatto parte della giunta o del consiglio di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, nella stessa regione dell'amministrazione locale che conferisce l'incarico, nonché a coloro che siano stati presidente o amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico da parte di province, comuni e loro forme associative della stessa regione, non possono essere conferiti:*

- a) *gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione;*
- b) *gli incarichi dirigenziali nelle medesime amministrazioni di cui alla lettera a);*
- c) *gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale;*
- d) *gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico da parte di una provincia, di un comune con popolazione superiore a 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione.*

3. *Le inconferibilità di cui al presente articolo non si applicano ai dipendenti della stessa amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che, all'atto di assunzione della carica politica, erano titolari di incarichi."*

- art. 9, riguardante le “incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati, nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali” e, in particolare, il comma 2³;
- art. 11, relativo a “incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”, ed in particolare il comma 3⁴;
- art. 13, recante “incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali”, ed in particolare i commi 1 e 3⁵;

Per gli incarichi dirigenziali si applica l’art. 12 dello stesso decreto relativo alle “incompatibilità tra incarichi dirigenziali interni ed esterni e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali”.

A tali fini, la Società adotta le misure necessarie ad assicurare che:

- a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi;

³ D.Lgs. 39/2013, art. 9:

“... 2. Gli incarichi amministrativi di vertice e gli incarichi dirigenziali, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, gli incarichi di amministratore negli enti pubblici e di presidente e amministratore delegato negli enti di diritto privato in controllo pubblico sono incompatibili con lo svolgimento in proprio, da parte del soggetto incaricato, di un’attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall’amministrazione o ente che conferisce l’incarico.”

⁴ D.Lgs. 39/2013, art. 11:

“... 3. Gli incarichi amministrativi di vertice nelle amministrazioni di una provincia, di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione nonché gli incarichi di amministratore di ente pubblico di livello provinciale o comunale sono incompatibili:

- a) con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia, del comune o della forma associativa tra comuni che ha conferito l’incarico;*
- b) con la carica di componente della giunta o del consiglio della provincia, del comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione, ricompresi nella stessa regione dell’amministrazione locale che ha conferito l’incarico;*
- c) con la carica di componente di organi di indirizzo negli enti di diritto privato in controllo pubblico da parte della regione, nonché di province, comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di forme associative tra comuni aventi la medesima popolazione abitanti della stessa regione.”*

⁵ D.Lgs. 39/2013, art. 13:

“1. Gli incarichi di presidente e amministratore delegato di enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale, sono incompatibili con la carica di Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro, Vice Ministro, sottosegretario di Stato e di commissario straordinario del Governo di cui all’articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400, o di parlamentare.

... 3. Gli incarichi di presidente e amministratore delegato di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello locale sono incompatibili con l’assunzione, nel corso dell’incarico, della carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia o di un comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione.”

- b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;
- c) sia effettuata dal Referente interno un'attività di vigilanza, anche in collaborazione con altre strutture di controllo interne alla Società, sulla base di una programmazione che definisca le modalità e la frequenza delle verifiche, nonché su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

16. ATTIVITA' SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto all'art. 53, co. 16-ter, del D. Lgs. 165/2001, secondo cui *“I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri...* “la Società attua le seguenti misure:

- inserimento nelle varie forme di selezione del personale della condizione ostativa all'assunzione sopra menzionata;
- inserimento nel “Regolamento per il reclutamento del personale di PIN S.c.r.l.” della condizione ostativa sopra citata;
- inserimento nei contratti o nelle lettere di incarico con i consulenti della condizione ostativa per l'incarico professionale sopra menzionata;
- dichiarazione di insussistenza per i soggetti interessati della suddetta causa ostativa;
- svolgimento di un'attività di vigilanza sul rispetto delle disposizioni dell'art. 53, co. 16-ter del D. Lgs. 165/2001.

17. CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DI INCARICHI EXTRA-ISTITUZIONALI

Lo svolgimento di incarichi extra-istituzionali da parte di un dipendente o dirigente di PIN potrebbe realizzare situazioni di conflitto di interesse che potrebbero compromettere il buon andamento dell'azione della Società, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

Per questi motivi la Legge 190/2012 è intervenuta a modificare il regime di svolgimento degli incarichi extra istituzionali da parte dei dipendenti pubblici contenuto nell'art. 53 del D. Lgs. 165/2001, in particolare prevedendo che le amministrazioni devono adottare dei criteri generali per disciplinare i criteri di conferimento e i criteri di autorizzazione degli incarichi extra-istituzionali; infatti, l'art. 53, comma 5, del D. Lgs. 165/2001, come modificato dalla Legge 190/2012, prevede che *“In ogni caso, il conferimento operato direttamente dall'amministrazione, nonché l'autorizzazione all'esercizio di incarichi che provengano da amministrazione pubblica diversa da quella di appartenenza, ovvero da società o persone fisiche, che svolgano attività d'impresa o commerciale, sono disposti dai rispettivi organi competenti secondo criteri oggettivi e predeterminati, che tengano conto della specifica professionalità, tali da escludere casi di incompatibilità, sia di diritto che di fatto, nell'interesse del buon andamento della pubblica amministrazione o situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi, che pregiudichino l'esercizio imparziale delle funzioni attribuite al dipendente”*.

Lo svolgimento di incarichi extra – istituzionali non risulta diffuso all'interno della Società.

Quest'ultima comunicherà ai dipendenti il divieto allo svolgimento di incarichi extra – istituzionali in conflitto di interessi con l'attività svolta dalla Società (ad esempio lavori presso clienti o fornitori di PIN).

18. LE ULTERIORI MISURE DI PREVENZIONE

Il sistema di controllo preventivo finalizzato a prevenire la corruzione comprende inoltre le seguenti misure:

- l'informatizzazione dei processi, che comprende tutte quelle attività finalizzate ad automatizzare la gestione dei processi diretti e di supporto di PIN sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione. Al fine di assicurare la tracciabilità dei processi è prevista la conservazione in formato digitale di tutti i documenti prodotti da PIN nel corso dei processi istituzionali. Sono stati, inoltre, impostati sistemi di back up automatico per minimizzare il rischio di perdita dei documenti;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini delle misure previste dal Piano, che consiste nella verifica periodica da parte del Referente interno sull'attuazione delle misure previste nel presente Piano al fine di monitorare il rispetto dei tempi programmati;
- il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. 231/2001, con la presenza di un Organismo di Vigilanza indipendente, volto a verificare l'attuazione del Modello;
- il sistema di gestione qualità ISO 9001;
- un sistema di flussi informativi inviati dai referenti all'Organismo di Vigilanza 231.

19. IL REFERENTE INTERNO IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza costituisce una figura chiave del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

PIN ha identificato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31/03/2017, tale Referente nella figura del Direttore, Dott. Enrico Banchelli.

Le funzioni ed i compiti del Referente interno comprendono:

- a) l'elaborazione della proposta di Piano, che deve essere adottato dal Consiglio di Amministrazione;
- b) la verifica dell'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità. In particolare tale verifica comprende la vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;
- c) la proposta di modifiche al Piano al Consiglio di Amministrazione in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- d) la predisposizione di una relazione annuale da inviare al Consiglio di Amministrazione in merito all'attività svolta.

Per un dettaglio dei controlli che dovrà svolgere il Referente interno si rinvia al paragrafo 24 del presente Piano.

20. PARTE SPECIALE A: PROCESSI A RISCHIO

Come evidenziato nel paragrafo 4, l'attività di analisi del rischio si è sviluppata attraverso l'individuazione, all'interno delle aree gestionali di PIN, di processi e sub-processi sensibili.

Per un dettaglio del risk assessment effettuato si rinvia alla matrice allegata al presente Piano, "Risk assessment 2017_2019".

Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione attività sensibile
Gestione del personale	Definizione fabbisogno personale	La definizione del fabbisogno di personale e la decisione del profilo del soggetto da assumere avviene da parte del Direttore.
Gestione del personale	Definizione modalità di reclutamento del personale	L'autorizzazione allo svolgimento del procedimento di selezione avviene da parte del Presidente, per le assunzioni a tempo determinato, e del CdA per le assunzioni a tempo indeterminato. Le modalità di reclutamento sono definite nel "Regolamento per il reclutamento del personale del PIN S.c.r.l." e nel Modello 231 (allegato 3. Protocolli gestionali).
Gestione del personale	Reclutamento tramite contratto di somministrazione lavoro	Alla data di approvazione del presente Piano la Società non fa uso di Agenzie interinali.
Gestione del personale	Valutazione e scelta dei candidati	Le modalità di valutazione dei candidati sono definite nel "Regolamento per il reclutamento del personale del PIN S.c.r.l." e nel Modello 231 (allegato 3. Protocolli gestionali).
Gestione del personale	Stipula del contratto	I contratti di lavoro sono sottoscritti dal Presidente. I contratti di lavoro sono redatti conformemente alla normativa in materia di lavoro e al contratto collettivo nazionale di settore vigente.

Gestione del personale	Gestione presenze	Le presenze del personale sono formalizzate tramite specifico badge personale. L'Ufficio paghe effettua la verifica delle ore mensili e predispone le buste paga dei dipendenti. Nell'ipotesi di dimenticanza del badge ovvero di malfunzionamento che impedisce la timbratura il soggetto deve recarsi presso il Ricevimento. Il Responsabile inserisce la presenza del soggetto sul gestionale. L'Ufficio amministrativo può accedere alla visione delle timbrature al fine di effettuare verifiche specifiche. Nella sede di Calenzano si registrano le presenze manualmente. La società acquisterà un nuovo software per la gestione delle presenze, interfacciato con il software paghe.
Gestione del personale	Gestione attività ed incarichi extra-istituzionali	Si rinvia al paragrafo 17 del presente Piano.
Gestione del personale	Valutazione individuale del personale ed erogazione di premi	Alla data di approvazione del presente Piano la Società non eroga premi al personale.
Gestione del personale	Progressioni di carriera	Eventuali progressioni di carriera del personale dipendente vengono concordate dal Direttore e dal Presidente. Le progressioni a quadri e dirigenti vengono proposte dal Direttore e autorizzate dal Consiglio di Amministrazione.
Gestione del personale	Gestione trattamento economico e liquidazione emolumenti e compensi	L'Ufficio paghe è competente per la predisposizione delle buste paga. L'Ufficio amministrativo predispone il pagamento degli stipendi tramite remote banking.
Consulenze	Consulenze	Le modalità di affidamento di incarichi di consulenza sono disciplinate nel Modello 231 (allegato 3. Protocolli gestionali).

<p>Utilizzo dei beni aziendali</p>	<p>Utilizzo dei mezzi di trasporto aziendale e della tessera carburante</p>	<p>È presente un'auto aziendale (con contratto di noleggio a lungo termine). All'interno dell'auto è presente un elenco dei soggetti che possono usufruirne. Tale lista è gestita dal Responsabile Acquisti, dietro autorizzazione del Direttore. In Ricevimento viene formalizzato il giorno e la data degli utilizzi e il soggetto che ne fa uso. Nell'auto è presente un telepass. Mensilmente, all'arrivo della fattura, l'Ufficio Acquisti associa ciascun viaggio al nominativo della persona che ne ha fatto uso, attraverso una richiesta al Ricevimento. In relazione al carburante l'Ufficio amministrativo consegna la tessera carburante e il denaro per il rifornimento. Nella tessera carburante sono indicati i Km dell'auto all'inizio e alla fine di ciascun mese. Mensilmente viene fatta una verifica, da parte dell'Ufficio Amministrativo, con i Km percorsi dall'auto e quelli che risultano dalla tessera carburante. Eventuali multe prese con l'auto aziendale viene valutato caso per caso a chi addebitarle.</p>
<p>Utilizzo dei beni aziendali</p>	<p>Utilizzo della rete internet</p>	<p>L'Università di Firenze eroga a PIN i servizi di posta elettronica e la rete internet. PIN inoltre ha una propria connessione. Tutti i dipendenti/collaboratori/amministratori di PIN utilizzano la rete della Società, mentre gli altri soggetti utilizzano la rete fornita dall'Università di Firenze. È presente un contratto tra PIN e l'Università di Firenze che regola tale attività, gestito direttamente dalla Direzione.</p> <p>PIN ha dei firewall che impongono dei limiti nella navigazione in internet (ad esempio siti per adulti, armi, droga, ecc...).</p> <p>I soggetti aziendali hanno delle credenziali personali per l'accesso al computer. Le password vengono modificate ogni 3 mesi.</p> <p>Ogni soggetto è abilitato ad accedere solo ai dati di propria competenza, in base alla funzione aziendale.</p> <p>Attualmente circa 5 soggetti aziendali hanno i diritti amministrativi, che potrebbero potenzialmente permettergli di installare dei software senza autorizzazione. L'area ICT fa dei controlli periodici, sulle postazioni con diritti amministrativi, di manutenzione della macchina che prevede l'aggiornamento dei sistemi operativi e dei software e il controllo dei software presenti (tale controllo viene svolto più di due volte l'anno). Nel caso in cui un soggetto aziendale necessiti di un nuovo software deve farne richiesta preventivamente al Responsabile ICT, che ne valuta la necessità. Successivamente quest'ultimo, in caso di valutazione positiva, inoltra la richiesta di acquisto all'Ufficio acquisti.</p>
<p>Utilizzo dei beni aziendali</p>	<p>Utilizzo dei cellulari aziendali</p>	<p>Sono presenti cellulari aziendali, a disposizione del Presidente, del Direttore e di alcuni dipendenti/collaboratori strutturati. I cellulari non hanno restrizioni relative ai numeri a cui possono essere effettuate chiamate. I cellulari aziendali hanno una tariffa flat. Periodicamente l'Ufficio Amministrativo riceve la fattura del gestore telefonico, nella quale è presente il dettaglio delle chiamate effettuate. Nell'ipotesi di sforamenti rispetto alla tariffa applicata il soggetto richiede la ricarica al Responsabile Acquisti, nell'ipotesi di opzione ricaricabile. I cellulari sono abilitati al funzionamento anche all'estero e sono utilizzati anche per pagare eventuali mezzi pubblici. È presente, inoltre, un cellulare presso l'Ufficio Amministrativo, utilizzato unicamente per i pagamenti tramite remote banking. Le fatture relative alla telefonia vengono autorizzate al pagamento da parte del Responsabile Acquisti. Nell'ipotesi di spese anomale il Responsabile, prima dell'autorizzazione al pagamento, richiede spiegazioni all'utilizzatore.</p>

Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo della telefonia fissa	Per la telefonia fissa è presente un contratto con Time Net. È presente una tariffa flat. Solo il Responsabile Acquisti e l'Ufficio Paghe, per motivi lavorativi, è abilitato ad effettuare chiamate ai numeri a pagamento. La fatturazione relativa alle spese effettuate verso questi numeri è a parte. L'Ufficio ICT può estrarre un report delle chiamate effettuate da ciascun terminale. Il Responsabile Acquisti periodicamente verifica eventuali chiamate anomale per durata o importo e in tal caso effettua la segnalazione al Direttore. Le chiamate all'estero sono abilitate ma non sono comprese nel piano tariffario. Pertanto, vengono addebitate al laboratorio di riferimento ovvero al singolo soggetto.
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo di carte prepagate aziendali	Sono presenti alcune carte della Expendia Smart che si dividono in free e personal. Quelle free non sono nominative. Hanno un massimale di ricarica di 2.000 euro all'anno e possono essere utilizzate da più persone. Ad ogni utilizzo la carta viene attivata da parte del Responsabile Acquisti con il nome del beneficiario. L'Ufficio Amministrativo effettua, in seguito, una verifica sulle spese sostenute. Le carte personal sono nominative e hanno un massimale di ricarica di 10.000 euro. Queste carte sono a disposizione del Direttore e di due collaboratori esterni. Queste vengono ricaricate su richiesta del singolo da parte dell'Ufficio amministrativo. La richiesta viene fatta con un buono d'ordine. Dalle verifiche delle spese della carta vengono verificati i giustificativi degli acquisti. Sono poi presenti due carte di credito aziendali utilizzate dal Responsabile acquisti per acquisti online.
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo altri beni aziendali (stampanti, carta, ecc...)	Sono presenti beni aziendali come stampanti. Sono presenti Laptop che vengono assegnati a dipendenti e/o collaboratori che ne facciano richiesta, mediante contratti di comodato d'uso, e in relazione alle esigenze lavorative di ciascuno.
Missioni e rimborsi	Autorizzazione missione	Le missioni sono autorizzate formalmente dal Direttore per i dipendenti e dal gestore del budget sul quale grava il costo (Project Manager) per i laboratori, tramite specifico modulo.
Missioni e rimborsi	Verifica documentazione	Eventuali spese sostenute durante missioni sono rimborsate a seguito di presentazione di adeguata documentazione di supporto. Il rimborso è erogato a seguito di compilazione di specifico modulo di rimborso.

Missioni e rimborsi	Liquidazione delle spese	L'Ufficio Amministrativo eroga il rimborso.
Omaggi	Omaggi	Le modalità di gestione degli omaggi erogati sono disciplinate nel Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali.
Affidamenti di beni, servizi e lavori	Affidamenti di beni, servizi e lavori	Le modalità di gestione degli affidamenti di beni, servizi e lavori sono disciplinate nel Modello 231 (allegato 3. Protocolli gestionali) e nelle procedure qualità PSQA01 – Gestione acquisti e PSQV02 – Valutazione fornitori.
Affidamenti di beni, servizi e lavori	Pagamento fatture	Le modalità di gestione dei pagamenti dei fornitori sono disciplinate nel Modello 231 (allegato 3. Protocolli gestionali).
Sovvenzioni, contributi, sussidi	Erogazione di contributi, sponsorizzazioni, sovvenzioni	Le modalità di gestione delle sponsorizzazioni, contributi, sovvenzioni, sono disciplinate nel Modello 231 (allegato 3. Protocolli gestionali).
Gestione finanziaria	Gestione dei pagamenti e della tesoreria	Le modalità di gestione dei pagamenti e della tesoreria sono disciplinate nel Modello 231 (allegato 3. Protocolli gestionali).
Gestione finanziaria	Gestione delle giacenze di cassa (presso gli uffici)	Le modalità di gestione della cassa sono disciplinate nel Modello 231 (allegato 3. Protocolli gestionali).

<p>Affari legali e contenzioso</p>	<p>Gestione del contenzioso giudiziale ed extra-giudiziale</p>	<p>Eventuali accordi transattivi sono decisi dal Presidente, ad esclusione di casi di particolare rilevanza, che sono definiti in CdA.</p>
<p>Gestione fondi pubblici</p>	<p>Gestione fondi pubblici per progetti di ricerca, didattica e formazione</p>	<p>I Responsabili Scientifici utilizzano i fondi assegnati allo specifico progetto attraverso le richieste di acquisto, sottoscritto dal Responsabile stesso e dai seguenti soggetti: Ufficio competente, Responsabile Acquisti, Responsabile Amministrativo, Direttore e Presidente. I Responsabili scientifici possono svolgere anche il ruolo di fornitori per i progetti. In tal caso è presente un accordo con questi e presentazione di fattura al termine della prestazione. Laddove non precluso dalle norme il Responsabile scientifico può richiedere di essere remunerato per l'attività stessa di Responsabile scientifico, dietro specifica autorizzazione.</p>

21. PARTE SPECIALE B: CONTROLLI PREVENTIVI IN USO

Ai fini della valutazione dei rischi, sono state analizzate le misure di controllo già introdotte da PIN, che comprendono gli strumenti, le azioni ed i presidi che possono contribuire a ridurre la probabilità di accadimento del rischio oppure a contenerne l'impatto. Le misure individuate sono distinte per processo sensibile.

Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Descrizione del controllo preventivo in uso
Gestione del personale	Definizione fabbisogno personale	- Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali - Regolamento per il reclutamento del personale del PIN S.c.r.l. - Codice etico
Gestione del personale	Definizione modalità di reclutamento del personale	- Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali - Regolamento per il reclutamento del personale del PIN S.c.r.l. - Normativa sulla trasparenza - Bando - Codice etico
Gestione del personale	Reclutamento tramite contratto di somministrazione lavoro	Codice etico
Gestione del personale	Valutazione e scelta dei candidati	- Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali - Regolamento per il reclutamento del personale del PIN S.c.r.l. - Verbali Commissione - Normativa sulla trasparenza - Codice etico
Gestione del personale	Stipula del contratto	- Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali - Regolamento per il reclutamento del personale del PIN S.c.r.l. - CCNL - Codice etico
Gestione del personale	Gestione presenze	- Badge - Codice etico
Gestione del personale	Gestione attività ed incarichi extra-istituzionali	- Codice etico - Normativa sulla trasparenza

Gestione del personale	Valutazione individuale del personale ed erogazione di premi	<ul style="list-style-type: none"> - Codice etico - Normativa sulla trasparenza
Gestione del personale	Progressioni di carriera	<ul style="list-style-type: none"> - Ratifica ovvero autorizzazione del CdA - Codice etico - Normativa sulla trasparenza
Gestione del personale	Gestione trattamento economico e liquidazione emolumenti e compensi	<ul style="list-style-type: none"> - Codice etico - CCNL - Procedura PSQB01 – Gestione paghe e contributi
Consulenze	Consulenze	<ul style="list-style-type: none"> - Codice etico - Normativa sulla trasparenza - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali - Procedura PSQA01 – Gestione Acquisti
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo dei mezzi di trasporto aziendale e della tessera carburante	<ul style="list-style-type: none"> - Elenco soggetti che possono usufruire dell'auto aziendale - Codice etico - Tessera carburante - Fattura telepass - Registro di utilizzo dell'auto aziendale
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo della rete internet	<ul style="list-style-type: none"> - Procedura PSQI02 – Gestione account utenti - Procedura PSQI01 – Gestione e manutenzione rete, server, PC - Procedura PSQI03 – Servizi per i docenti - Codice etico - Modello 231 - Altre parti speciali - Contratto con Università di Firenze
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo dei cellulari aziendali	<ul style="list-style-type: none"> - I cellulari aziendali hanno una tariffa flat - Fattura del gestore telefonico nella quale è presente il dettaglio delle chiamate effettuate - Le fatture relative alla telefonia vengono autorizzate al pagamento da parte del Responsabile Acquisti. Nell'ipotesi di spese anomale il Responsabile, prima dell'autorizzazione al pagamento, richiede spiegazioni all'utilizzatore - Codice etico
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo della telefonia fissa	<ul style="list-style-type: none"> - Tariffa flat - La fatturazione relativa alle spese effettuate verso numeri a pagamento è a parte - L'Ufficio ICT può estrarre un report delle chiamate effettuate da ciascun terminale - Le chiamate all'estero sono abilitate ma non sono comprese nel piano tariffario. Pertanto, vengono addebitate al laboratorio di riferimento ovvero al singolo soggetto - Codice etico

Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo di carte prepagate aziendali	<ul style="list-style-type: none"> - Carte nominative che hanno un massimale di ricarica di 2.000 euro all'anno. Ad ogni utilizzo la carta viene attivata da parte del Responsabile Acquisti con il nome del beneficiario. L'Ufficio Amministrativo effettua, in seguito, una verifica sulle spese sostenute - Le carte personal sono nominative e hanno un massimale di ricarica di 10.000 euro. Queste vengono ricaricate su richiesta del singolo da parte dell'Ufficio amministrativo. La richiesta viene fatta con un buono d'ordine - Codice etico
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo altri beni aziendali (stampanti, carta, ecc...)	<ul style="list-style-type: none"> - Contratto di comodato - Codice etico
Missioni e rimborsi	Autorizzazione missione	<ul style="list-style-type: none"> - Modulo autorizzazione missione - Codice etico
Missioni e rimborsi	Verifica documentazione	<ul style="list-style-type: none"> - Modulo di rimborso - Codice etico - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali
Missioni e rimborsi	Liquidazione delle spese	<ul style="list-style-type: none"> - Modulo di rimborso - Codice etico - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali
Omaggi	Omaggi	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali - Codice etico
Affidamenti di beni, servizi e lavori	Affidamenti di beni, servizi e lavori	<ul style="list-style-type: none"> - Modulo di richiesta acquisti - DR11 - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali" - Procedura PSQA01 – Gestione acquisti - Procedura PSQV02 – Valutazione fornitori - Normativa sulla trasparenza - Codice etico
Affidamenti di beni, servizi e lavori	Pagamento fatture	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali" - Codice etico
Sovvenzioni, contributi, sussidi	Erogazione di contributi, sponsorizzazioni, sovvenzioni	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali" - Codice etico
Gestione finanziaria	Gestione dei pagamenti e della tesoreria	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali" - Codice etico
Gestione finanziaria	Gestione delle giacenze di cassa (presso gli uffici)	<ul style="list-style-type: none"> - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali" - Codice etico

Affari legali e contenzioso	Gestione del contenzioso giudiziale ed extra-giudiziale	<ul style="list-style-type: none"> - Decisione dell'accordo da parte del Presidente ovvero del CdA - Codice etico
Gestione fondi pubblici	Gestione fondi pubblici per progetti di ricerca, didattica e formazione	<ul style="list-style-type: none"> - Modulo di richiesta acquisti - DR11 - Modello 231 - Allegato 3. Protocolli gestionali" - Procedura PSQA01 – Gestione acquisti - Procedura PSQV02 – Valutazione fornitori - Codice etico

22. PARTE SPECIALE C: VALUTAZIONE DEL RISCHIO

L'attività di valutazione del rischio si è basata sulla ponderazione di una serie di elementi, che corrispondono ai parametri previsti nell'allegato 5 del PNA 2013. In particolare:

Per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità del processo;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati invece:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo, economico e sull'immagine;
- l'impatto organizzativo.

Dalla combinazione della probabilità e dell'impatto degli eventi analizzati è derivata l'esposizione dei processi e dei sub-processi al rischio di corruzione.

Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Probabilità (0-5)	Impatto (0-5)	Valutazione del rischio (0-5)	Rating rischio⁶
Gestione del personale	Definizione fabbisogno personale	1,5	2	1,75	M/B
Gestione del personale	Definizione modalità di reclutamento del personale	2	3	2,5	M
Gestione del personale	Reclutamento tramite contratto di somministrazione lavoro	0,5	0,5	0,5	R
Gestione del personale	Valutazione e scelta dei candidati	2	2	2	M/B
Gestione del personale	Stipula del contratto	1,5	1	1,25	B
Gestione del personale	Gestione presenze	1	0,8	0,9	B
Gestione del personale	Gestione attività ed incarichi extra-istituzionali	0,5	0,5	0,5	R
Gestione del personale	Valutazione individuale del personale ed erogazione di premi	0,5	0,5	0,5	R
Gestione del personale	Progressioni di carriera	0,5	1,2	0,85	B
Gestione del personale	Gestione trattamento economico e liquidazione emolumenti e compensi	1	1,5	1,25	B
Consulenze	Consulenze	2	2,5	2,25	M
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo dei mezzi di trasporto aziendale e della tessera carburante	2	1,5	1,75	M/B

⁶ R = remoto; B = basso; M/B = medio-basso; M = medio; M/A = medio/alto; A = alto; G = grave

Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo della rete internet	0,7	0,5	0,6	B
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo dei cellulari aziendali	0,8	0,7	0,75	B
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo della telefonia fissa	0,7	0,7	0,7	B
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo di carte prepagate aziendali	0,7	0,7	0,7	B
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo altri beni aziendali (stampanti, carta, ecc...)	0,7	0,7	0,7	B
Missioni e rimborsi	Autorizzazione missione	1	0,8	0,9	B
Missioni e rimborsi	Verifica documentazione	1	0,8	0,9	B
Missioni e rimborsi	Liquidazione delle spese	0,8	0,8	0,8	B
Omaggi	Omaggi	0,8	0,7	0,75	B
Affidamenti di beni, servizi e lavori	Affidamenti di beni, servizi e lavori	1,5	2,5	2	M/B
Affidamenti di beni, servizi e lavori	Pagamento fatture	1,5	1,8	1,65	M/B
Sovvenzioni, contributi, sussidi	Erogazione di contributi, sponsorizzazioni, sovvenzioni	0,8	0,8	0,8	B
Gestione finanziaria	Gestione dei pagamenti e della tesoreria	1	2	1,5	M/B
Gestione finanziaria	Gestione delle giacenze di cassa (presso gli uffici)	0,8	0,9	0,85	B
Affari legali e contenzioso	Gestione del contenzioso giudiziale ed extra-giudiziale	0,7	0,7	0,7	B
Gestione fondi pubblici	Gestione fondi pubblici per progetti di ricerca, didattica e formazione	2	1,5	1,75	M/B

23. PARTE SPECIALE D: LE MISURE SPECIFICHE DI FRONTEGGIAMENTO DEL RISCHIO

A seguito dell'analisi del rischio, per i processi che presentano un valore di esposizione al rischio più elevato sono state ipotizzate una serie di misure specifiche di fronteggiamento.

Processo sensibile	Sub-Processo sensibile	Misure e controlli da attuare	Obiettivo	Responsabili	Tempistica
Utilizzo dei beni aziendali	Utilizzo dei mezzi di trasporto aziendale e della tessera carburante	<p>1) Eventuali modifiche alla lista dei soggetti abilitati ad utilizzare l'auto aziendale deve avvenire da parte del Responsabile Acquisti dietro autorizzazione formalizzata del Direttore (comunicazione scritta, email)</p> <p>2) Nell'ipotesi di multe prese con l'auto aziendale l'azienda addebiterà al dipendente le multe che non derivino da difetti del mezzo</p> <p>3) Introdurre un registro nell'auto aziendale in cui inserire il nominativo dell'utilizzatore, la data e i Km di inizio e fine</p>	Regolamentare l'uso delle auto aziendali, al fine di evitarne l'uso per finalità personali	<p>1, 2) Direttore</p> <p>1) Responsabile Acquisti</p> <p>3) Responsabile Ricevimento</p>	<p>1, 2) Ad evento</p> <p>3) Entro 31/12/17</p>
Omaggi	Omaggi	Divieto di accettare omaggi di valore superiore a 100 euro. In caso di ricezione di omaggi di importo superiore ne deve essere data comunicazione al Referente interno e l'omaggio deve essere messo a disposizione della Società.	Regolamentare la ricezione di omaggi	Dipendenti/collaboratori/amministratori	Ad evento
Gestione fondi pubblici	Gestione fondi pubblici per progetti di ricerca, didattica e formazione	<p>1) Introdurre nel modulo di richiesta di acquisto la richiesta di dichiarazione di eventuali conflitti di interessi, da parte del Responsabile scientifico, con il fornitore</p> <p>2) Nell'ipotesi in cui alcuni servizi fossero prestati dalla start up che sta implementando il progetto assicurarsi che sia sempre presente un accordo quadro con quest'ultima</p>	Evitare l'utilizzo per finalità personali dei fondi ottenuti per progetti di ricerca, didattica e formazione	<p>1) Responsabile Acquisti</p> <p>2) Direttore</p>	Ad evento

24. PARTE SPECIALE E: I CONTROLLI DEL REFERENTE INTERNO

Il Referente interno dovrà svolgere i controlli sulle misure generali del piano e su quelle specifiche previste nella Parte speciale D.

Le verifiche dovranno essere verbalizzate e i relativi verbali dovranno essere conservati presso la sede sociale.

Le misure a carattere generale dovranno essere verificate con la seguente frequenza minima:

- **Trasparenza:** ricognizione degli adempimenti sulla trasparenza con cadenza almeno trimestrale;
- **Sistema dei controlli:** da prevedere un incontro con l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/2001 con cadenza almeno semestrale. Il Referente interno dovrà inoltre incontrare il Collegio sindacale almeno una volta all'anno. Gli incontri con detti soggetti (OdV e Collegio sindacale), da verbalizzare, avranno per oggetto i controlli svolti, i risultati delle verifiche e il piano di attività. Il Referente interno acquisisce, inoltre, i verbali delle verifiche svolte dall'Organismo di Vigilanza;
- **Codice etico:** il Referente interno dovrà verificare, con cadenza annuale, che il Codice etico sia stato distribuito e sia conosciuto dai dipendenti;
- **Sistema disciplinare:** il Referente interno dovrà verificare le sanzioni eventualmente applicate ai dipendenti della Società, verificando altresì se queste riguardano i reati di cui al Piano Nazionale Anticorruzione. Dovrà inoltre verificare se, in caso di violazione del Codice etico e del presente Piano, la Società ha provveduto ad irrogare sanzioni. Frequenza della verifica: almeno semestrale;
- **Whistleblowing:** il Referente interno dovrà verificare le segnalazioni eventualmente ricevute all'indirizzo di posta elettronica appositamente istituito o presso la cassetta delle segnalazioni. Frequenza della verifica: almeno settimanale. Il Referente interno dovrà inoltre verificare che la cassetta per le segnalazioni sia accessibile anche a privati cittadini. Frequenza della verifica: almeno semestrale;
- **Referenti per la prevenzione:** il Referente interno dovrà verificare che i propri referenti siano sensibilizzati e a conoscenza del Piano anticorruzione e svolgano un'attività di vigilanza sui propri collaboratori. Frequenza della verifica: almeno semestrale;

- Formazione e comunicazione del Piano: il Referente interno dovrà verificare che i dipendenti della Società abbiano ricevuto la comunicazione sull'aggiornamento del Piano e che i referenti abbiano ricevuto una formazione sullo stesso.
- Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali: il Referente interno dovrà ottenere dagli amministratori una dichiarazione sull'insussistenza di cause di incompatibilità e inconfiribilità entro tre mesi dall'avvenuta nomina. In relazione alla verifica della presenza della dichiarazione del Direttore, avendo esso anche il ruolo di Referente interno, provvederà l'Organismo di Vigilanza;
- Verifica su incarichi assegnati a dipendenti pubblici successivi alla cessazione del rapporto di lavoro: il Referente interno dovrà svolgere la verifica sui dipendenti assunti, entro 30 giorni dalla loro assunzione. Nell'ambito delle verifiche sulle consulenze, dovrà inoltre verificare che non sussistano le condizioni di incompatibilità sopra richiamate;
- Conferimento e autorizzazione allo svolgimento di incarichi extra-istituzionali: il Referente interno dovrà verificare eventuali segnalazioni di incarichi in conflitto di interessi con l'attività svolta dalla Società;
- Consulenti e collaboratori: il Referente interno dovrà verificare l'assenza di incompatibilità ovvero di conflitti di interesse al momento dell'affidamento degli incarichi a consulenti;
- Operazioni in conflitto di interesse che riguardino singoli amministratori: il Referente interno dovrà verificare che siano rispettate le condizioni di cui all'art. 2391 c.c., ovvero: *“che l'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al Collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di amministratore delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale, se si tratta di amministratore unico, deve darne notizia anche alla prima assemblea utile. Nei casi previsti dal precedente comma la deliberazione del Consiglio di amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la società dell'operazione”*;
- Operazioni in conflitto di interesse che riguardino singoli responsabili di Area, di cui il Referente interno sia venuto a conoscenza: il Referente interno dovrà verificare che il Responsabile di Area ne abbia dato comunicazione, si sia astenuto dal prendere ogni decisione, e che la decisione in merito sia stata presa da altro soggetto.

Di seguito, sono riepilogati i controlli da effettuare, distinti per processo sensibile, indicando anche la frequenza minima degli stessi. Tali controlli potranno essere svolti dal Referente interno, dall'Organismo di Vigilanza 231 ovvero da eventuali auditor esterni. In particolare, il Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e l'Organismo di Vigilanza metteranno in atto uno stretto coordinamento, in particolare nelle aree sensibili per entrambe le normative di riferimento.

- Verificare la presenza di assunzioni a tempo determinato e indeterminato. Nell'ipotesi di presenza di assunzioni verificare il rispetto della normativa vigente e del "Regolamento per il reclutamento del personale del PIN S.c.r.l.":
 - periodicità: almeno semestrale.
- Verificare le mancate timbrature, al fine di verificarne la frequenza e la corretta modalità di gestione:
 - periodicità: almeno annuale.
- Verificare la presenza di progressioni di carriera e dell'autorizzazione del Direttore ovvero del CdA:
 - periodicità: almeno annuale.
- Verificare il trend delle spese per consulenze. Verificare a campione le consulenze al fine di verificare il giusto iter di affidamento:
 - periodicità: almeno semestrale.
- Verificare l'utilizzo dell'auto aziendale e del carburante, verificando i Km percorsi dall'auto e quelli risultanti dalla tessera carburante:
 - periodicità: almeno semestrale.
- Verificare il trend delle spese telefoniche, al fine di evidenziare eventuali anomalie:
 - periodicità: almeno semestrale.
- Verificare la presenza di missioni e delle autorizzazioni necessarie:
 - periodicità: almeno semestrale.
- Verificare a campione gli acquisti effettuati dalla Società, al fine di esaminare il giusto iter procedurale, rispetto alla normativa vigente e alle procedure qualità:
 - periodicità: almeno semestrale.
- Verificare a campione la presenza delle autorizzazioni per i pagamenti tramite remote banking:
 - periodicità: almeno semestrale.
- Verificare la presenza di sponsorizzazioni e del giusto iter procedurale per l'erogazione:
 - periodicità: almeno semestrale.

25. PROGRAMMA PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

PIN è da considerarsi, come indicato al paragrafo 1, società a partecipazione pubblica ed è quindi soggetta agli obblighi di trasparenza ai sensi del comma 3 dell'art. 2-*bis* del Decreto Legislativo 33/2013 e agli adempimenti individuati a carico delle Società a partecipazione pubblica non di controllo dalla Determina ANAC n. 8 del 17/6/2015 al paragrafo 2.2.2.

La Società non è soggetta alle obbligazioni relative al D. Lgs. 33/2013 con riferimento alla nomina del Responsabile della trasparenza e alla redazione del Programma per la trasparenza e l'integrità, ma ha facoltativamente nominato un Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza e adottato il presente documento che contiene anche le misure per la trasparenza.

Per ottemperare alle norme suddette, la società ha costituito nel proprio sito Internet www.poloprato.unifi.it, una sezione denominata "Società Trasparente" in cui sono pubblicate le informazioni richieste dalle norme in questione e dalle Delibere dell'ANAC in materia. In ottemperanza alle Linee Guida definite dall'ANAC questa sezione è raggiungibile tramite link dall'home page per favorire l'accesso e la consultazione da parte di chiunque interessato.

25.1. Ambito di applicazione

L'art. 2-*bis*, comma 3, del D. Lgs. 33/2013, come modificato dal D. Lgs. 97/2016, indica che le disposizioni in materia di trasparenza previste per le pubbliche amministrazioni si applicano alle società a partecipazione pubblica, quale PIN, in quanto compatibili e limitatamente ai dati ed ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea.

25.2. I soggetti responsabili

Come indicato al paragrafo precedente la Società non ha l'obbligo di nominare il Responsabile della trasparenza (Determina ANAC n. 8/2015). È stato tuttavia individuato, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 31/03/2017, un Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, identificato nella figura del Direttore, Dott. Enrico Banchelli.

I Soggetti e le Unità Organizzative direttamente coinvolte nell'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza del presente Piano sono costituite da:

- il Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;

- i Referenti interni di quest'ultimo, costituiti dai Responsabili delle Unità organizzative che devono predisporre e trasmettere i dati al Referente interno;
- il Responsabile Comunicazione, che si occupa dell'inserimento dei dati, trasmessi dal Referente interno, nel sito web della Società.

Si riporta di seguito una breve descrizione dei compiti dei soggetti suddetti.

Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza

Il Referente svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al Consiglio di Amministrazione e all'Autorità Nazionale Anticorruzione, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa. Il Referente provvede, inoltre, all'aggiornamento del presente Piano, all'interno del quale sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza. Come sopra evidenziato, il Referente riceve, secondo le tempistiche di seguito indicate, le informazioni trasmesse dai referenti, le verifica e le trasmette al Responsabile Comunicazione.

Il Referente controlla e assicura, inoltre, la regolare attuazione dell'accesso civico sulla base di quanto stabilito dal D. Lgs. 33/2013 e ne assicura l'efficace funzionamento in ottemperanza alle disposizioni riportate nel paragrafo 25.16.

Il Referente, infine, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente da parte dei referenti per la trasparenza. La segnalazione avviene al Consiglio d'Amministrazione, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare da definire in relazione alla gravità dei fatti accertati.

Referenti della trasparenza

I referenti della trasparenza sono costituiti dai Responsabili delle varie aree aziendali di seguito individuati che devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare (riportati nella Tabella 2 - Informazioni soggette alla pubblicazione) ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge. I flussi devono essere inviati al Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza secondo la tempistica e le modalità di seguito indicate.

Responsabile Comunicazione

Il Responsabile Comunicazione cura la predisposizione e l'aggiornamento della sezione del sito "Società trasparente" e procede alla pubblicazione on line dei dati aziendali, trasmessi dal Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

25.3. Informazioni soggette alla pubblicazione

Nella tabella seguente si riporta l'elenco delle categorie informative soggette alla pubblicazione indicando per ciascuna tipologia:

- il riferimento normativo;
- la sezione (e sotto-sezione) del sito Internet di PIN in cui è pubblicata l'informazione;
- il referente interno, ossia l'unità organizzativa che dovrà fornire il dato al Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- la periodicità dell'aggiornamento;
- la scadenza del flusso informativo per il referente interno.

Tabella 2 - Informazioni soggette alla pubblicazione

Riferimento normativo	Sezione (livello 1)	Sotto-sezione (livello 2)	Sotto-sezione (livello 3)	Referente	Periodicità flussi	Scadenza flussi informativi
Art. 10, c. 8, lett. a), D. Lgs. 33/2013	Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza	Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Annuale (o ad esigenza in caso di aggiornamento infrannuale)	Entro il 31 gennaio di ogni anno
Art. 13, c. 1, lett. a) Art. 14 D. Lgs. 33/2013	Organizzazione	Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo	Titolari di incarichi di amministrazione, di direzione o di governo	Responsabile Amministrazione	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 47, D. Lgs. 33/2013		Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Responsabile Amministrazione	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 13, c. 1, lett. b), lett. c), D. Lgs. 33/2013		Articolazione degli uffici	Articolazione degli uffici	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 13, c. 1, lett. d), D. Lgs. 33/2013		Telefono e posta elettronica	Telefono e posta elettronica	Responsabile Comunicazione	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)

Art. 15, D. Lgs. 33/2013 Art. 53, c. 14, D. Lgs. 165/2001	Consulenti e collaboratori	Consulenti e collaboratori	Consulenti e collaboratori	Responsabile Ufficio Competente	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 14, D. Lgs. 33/2013	Personale	Titolari di incarichi amministrativi di vertice	Titolari di incarichi amministrativi di vertice	Responsabile Amministrazione	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 14, D. Lgs. 33/2013 Art. 20, c. 3, D. Lgs. 39/2013		Titolari di incarichi dirigenziali	Titolari di incarichi dirigenziali	Responsabile Amministrazione	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 47, D. Lgs. 33/2013		Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	Responsabile Amministrazione	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 19, D. Lgs. 33/2013	Bandi di concorso	Bandi di concorso	Bandi di concorso	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 23, D. Lgs. 33/2013 Art. 1, c. 16, L. 190/2012 lettera a	Provvedimenti	Provvedimenti	Provvedimenti	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Semestrale	Semestrale (entro 20 gg dalla chiusura del semestre solare)
Art. 37, c. 1, 2, D. Lgs. 33/2013 Art. 1, L. 190/2012	Bandi di gara e contratti	Bandi di gara e contratti	Bandi di gara e contratti	Responsabile Acquisti	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 26, c. 1, D. Lgs. 33/2013	Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	Criteri e modalità	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 26, c. 2, D. Lgs. 33/2013 Art. 27, D. Lgs. 33/2013		Atti di concessione	Atti di concessione	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 29, c. 1, D. Lgs. 33/2013 Art. 1, c. 15, L. 190/2012	Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Bilancio preventivo e consuntivo	Responsabile Amministrazione	Annuale	Entro 30 gg. dall'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea
Art. 32, c. 2, D. Lgs. 33/2013	Servizi erogati	Costi contabilizzati	Costi contabilizzati	Responsabile Amministrazione	Annuale	Entro 30 gg. dall'approvazione del bilancio da parte dell'assemblea
Art. 10, D. Lgs. 33/2013	Altri contenuti – Prevenzione della corruzione	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Annuale (o ad esigenza in caso di aggiornamento infrannuale)	Entro il 31 gennaio di ogni anno
Art. 43, D. Lgs. 33/2013		Referente interno in materia di prevenzione della	Referente interno in materia di prevenzione della	Referente interno in materia di prevenzione della	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)

		corruzione e della trasparenza	corruzione e della trasparenza	corruzione e della trasparenza		
Art. 1, c. 3, L. 190/2012		Provvedimenti adottati dall'ANAC ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Provvedimenti adottati dall'ANAC ed atti di adeguamento a tali provvedimenti	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 18, c. 5, D. Lgs. 39/2013		Atti di accertamento delle violazioni	Atti di accertamento delle violazioni	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)
Art. 5, D. Lgs. 33/2013	Altri contenuti – Accesso civico	Accesso civico	Accesso civico	Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza	Trimestrale	Trimestrale (entro 20 gg dalla chiusura del trimestre solare)

Il terzo livello informativo indicato nella tabella può essere rappresentato direttamente dal documento di riferimento.

25.4. Disposizioni generali

Nella sezione del sito “*Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza*” sono pubblicate le Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza adottate dalla Società (link alla sotto sezione Altri contenuti – Prevenzione della corruzione).

25.5. Organizzazione

Saranno pubblicati nella sezione “*Titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo*” le seguenti informazioni relative ai componenti del Consiglio di Amministrazione:

- 1) l’atto di nomina;
- 2) il curriculum vitae degli amministratori;
- 3) i compensi di qualsiasi natura connessi all’assunzione della carica, compresi gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;
- 4) i dati relativi all’assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, e relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;
- 5) la dichiarazione concernente diritti reali su beni immobili e su beni mobili iscritti in pubblici registri, azioni di società, quote di partecipazione a società, esercizio di funzioni di amministratore o di sindaco di società, con l’apposizione della formula “sul mio onore affermo che la dichiarazione corrisponde al vero”. Analoga dichiarazione deve essere resa per

- il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventuale evidenza del mancato consenso);
- 6) la copia dell'ultima dichiarazione dei redditi soggetti all'imposta sui redditi delle persone fisiche. Analoga dichiarazione deve essere resa per il coniuge non separato e i parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano (NB: dando eventuale evidenza del mancato consenso);
 - 7) le dichiarazioni degli Amministratori rese ai sensi del D. Lgs. 39/2013, riguardanti l'insussistenza delle cause di incompatibilità e inconferibilità.

Tali dati vengono pubblicati entro tre mesi dalla nomina e per i tre anni successivi alla cessazione del mandato, salve le informazioni concernenti la situazione patrimoniale e, ove consentita, la dichiarazione del coniuge non separato e dei parenti entro il secondo grado, che vengono pubblicate fino alla cessazione del mandato.

Nella sezione "*Sanzioni per mancata comunicazione dei dati*" la Società pubblica gli eventuali provvedimenti di erogazione di sanzioni amministrative pecuniarie a carico del responsabile della mancata comunicazione, per la mancata o incompleta comunicazione delle informazioni e dei dati di cui all'art. 14, D. Lgs. 33/2013, concernenti la situazione patrimoniale complessiva del titolare dell'incarico (membro del Consiglio di Amministrazione) al momento dell'assunzione della carica, la titolarità di imprese, le partecipazioni azionarie proprie, del coniuge e dei parenti entro il secondo grado di parentela, nonché tutti i compensi cui dà diritto l'assunzione della carica.

Nella sezione del sito "*Articolazione degli uffici*" la Società pubblica l'organigramma societario, con l'indicazione degli uffici e il nome dei Responsabili dei singoli uffici.

Nella sezione "*Telefono e posta elettronica*" viene pubblicato l'elenco dei numeri di telefono nonché delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate.

25.6. Consulenti e collaboratori

Per i "*Consulenti e collaboratori*" le informazioni da pubblicare, entro tre mesi dal conferimento dell'incarico e per i tre anni successivi alla cessazione di questo, sono riepilogate nella Tabella 3 - Informazioni su consulenti e collaboratori.

Tabella 3 - Informazioni su consulenti e collaboratori

Nominativo/ Denominazione	Estremi dell'atto di conferimento dell'incarico (riferimenti del beneficiario, contratto, lettera d'incarico)	Oggetto, ragione e durata dell'incarico	Curriculum vitae	Compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di lavoro, di consulenza o di collaborazione, con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili legate alla valutazione del risultato	Dati relativi allo svolgimento di incarichi o la titolarità di cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione o lo svolgimento di attività professionali	Attestazione dell'avvenuta verifica di situazioni, anche potenziali, di conflitto di interesse

25.7. Bandi di concorso

PIN pubblica, nella sezione “*Bandi di concorso*”, i bandi di concorso per il reclutamento, a qualsiasi titolo, di personale presso la Società, nonché i criteri di valutazione della Commissione e le tracce delle prove scritte, ove previste.

In relazione alle assunzioni e alle progressioni di carriera, sono riportate le assunzioni effettuate dalla società nel periodo di riferimento e le progressioni di carriera che sono state deliberate dall'organo amministrativo o dal soggetto delegato.

In particolare, le informazioni sulle assunzioni dovranno essere fornite seguendo lo schema della Tabella 4 - Assunzioni del personale.

Tabella 4 - Assunzioni del personale

Tipologia contrattuale di assunzione	Motivazione assunzione	Costo lordo aziendale	Criteri seguiti per la selezione

Con riferimento alla tipologia contrattuale di assunzione dovrà essere indicata una delle seguenti modalità:

- somministrazione;
- lavoro a tempo determinato e indeterminato;
- altro.

Tra le motivazioni dell'assunzione occorre precisare se si tratta di una sostituzione o di un incremento dell'organico.

Sarà inoltre pubblicato il numero degli avanzamenti di carriera deliberati dall'organo amministrativo o dal soggetto delegato, indicando il livello contrattuale interessato dall'avanzamento. In questa sezione dovranno essere indicati anche le progressioni a dirigente.

25.8. Provvedimenti

Nella sezione del sito “*Provvedimenti*” la Società pubblica i provvedimenti dell'Organo Amministrativo e dei Dirigenti relativi:

- alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del Codice dei contratti pubblici;
- ad accordi stipulati dalla Società con soggetti privati o amministrazioni pubbliche.

Tali dati e informazioni verranno pubblicati nelle sezioni in oggetto soltanto qualora non siano pubblicati in altre sezioni del sito internet.

25.9. Bandi di gara e contratti

Nella sezione del sito “*Bandi di gara e contratti*” sono pubblicate le informazioni relative agli affidamenti di lavori, beni e servizi effettuati da PIN. In particolare, in relazione alle procedure aperte, la Società pubblica gli avvisi, bandi ed inviti indetti.

In relazione alle procedure chiuse, le informazioni da pubblicare sono riepilogate nella tabella seguente.

Tabella 5 – Affidamenti di lavori beni e servizi

Struttura proponente	Oggetto del bando	Procedura di scelta del contraente	Elenco degli operatori invitati a presentare offerte: codice fiscale, ragione sociale e ruolo in caso di partecipazione in associazione con altri soggetti	Aggiudicatario (codice fiscale, ragione sociale e ruolo in caso di partecipazione in associazione con altri soggetti)	Importo di aggiudicazione (al lordo degli oneri di sicurezza, al netto dell'IVA)	Tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura		Importo delle somme liquidate (al netto dell'IVA)
						Data di inizio lavori	Data di completamento	

25.10. Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici

Nella sezione del sito “*Criteri e modalità*” sono pubblicati gli atti con i quali sono determinati i criteri e le modalità cui la Società deve attenersi per la concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi ed ausili finanziari e l’attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati.

Nella sezione del sito “*Atti di concessione*” sono pubblicati gli atti di concessione delle sovvenzioni, contributi, sussidi e ausili finanziari, per importi superiori a 1.000,00 (mille) euro nel corso dell'anno solare al medesimo beneficiario.

In relazione a ciascun atto di concessione sono forniti, in relazione a quanto disposto dall’art. 27 del D. Lgs. 33/2013, i seguenti dati:

- nome dell’impresa o dell’ente e i rispettivi dati fiscali o il nome di altro soggetto beneficiario;
- l’importo del vantaggio economico corrisposto;
- la norma o il titolo a base dell’attribuzione;
- l’ufficio o dirigente responsabile del relativo procedimento amministrativo;
- la modalità seguita per l’individuazione del beneficiario;
- il link al progetto selezionato e al curriculum del soggetto incaricato.

Per agevolare la consultazione, le informazioni in oggetto dovranno essere pubblicate secondo il formato tabellare riportato nella Tabella 6- Sovvenzioni, contributi e sussidi.

Tabella 6 - Sovvenzioni, contributi e sussidi

Beneficiario		Importo	Norma alla base dell’attribuzione	Ufficio responsabile	Modalità per individuazione beneficiario	Link al progetto selezionato e al curriculum del soggetto incaricato
Ragione sociale	Codice fiscale/partita IVA					

25.11. Bilanci

Nella sezione del sito “*Bilancio preventivo e consuntivo*” sono pubblicati i dati relativi al bilancio consuntivo dell’ultimo esercizio e dei due precedenti, redatto secondo gli artt. 2423 e seguenti del codice civile, corredato dalla Relazione sulla gestione e depositato presso il competente Registro delle imprese della Camera di Commercio al fine di assicurare la piena comprensibilità ed accessibilità.

25.12. Servizi erogati

Nella sezione del sito “*Costi contabilizzati*” sono pubblicati i costi dei servizi erogati agli utenti.

25.13. Altri contenuti – Prevenzione della corruzione

PIN si è dotata di Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, le quali saranno inserite nell’apposita sezione del sito “Società trasparente”.

La Società pubblica inoltre il nominativo del Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Nella sezione del sito “*Provvedimenti adottati dall’ANAC ed atti di adeguamento a tali provvedimenti*” la Società pubblica i provvedimenti adottati dall’ANAC e gli atti di adeguamento a tali provvedimenti in materia di vigilanza e controllo nell’anticorruzione, come previsto nell’art. 1, c. 3 della L. 190/2012.

Infine, nella sezione “*Atti di accertamento delle violazioni*” vengono pubblicati gli atti di accertamento delle disposizioni di cui al D. Lgs. 39/2013.

25.14. Altri contenuti – Accesso civico

In attuazione di quanto previsto dal D. Lgs. 33/2013, PIN ha attivato l’istituto dell’accesso civico.

Secondo quanto previsto dalla norma tale istituto è finalizzato a riconoscere il diritto di chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente nei casi in cui la Società ne abbia omissa la pubblicazione sul proprio sito web istituzionale.

La normativa prevede, inoltre, il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti detenuti dalla Società, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti (specificatamente individuati all'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013, così come introdotto dal D. Lgs. 97/2016). In particolare, l'art. 5-bis del D. Lgs. 33/2013 prevede che

“L'accesso civico di cui all'articolo 5, comma 2, è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- a) la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;*
- b) la sicurezza nazionale;*
- c) la difesa e le questioni militari;*
- d) le relazioni internazionali;*
- e) la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;*
- f) la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;*
- g) il regolare svolgimento di attività ispettive.*

L'Accesso di cui all'articolo 5, comma 2, è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- a) la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;*
- b) la libertà e la segretezza della corrispondenza;*
- c) gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.*

Il diritto di cui all'articolo 5, comma 2, è escluso nei casi di segreto di Stato e negli altri casi di divieti di accesso o divulgazione previsti dalla legge, ivi compresi i casi in cui l'accesso è subordinato dalla disciplina vigente al rispetto di specifiche condizioni, modalità o limiti, inclusi quelli di cui all'articolo 24, comma 1, della legge n. 241 del 1990...”.

Al fine di fornire indicazioni in merito alle modalità di invio delle richieste di accesso civico e gli Uffici competenti la Società predisporrà, in aderenza a quanto previsto nella Delibera ANAC n. 1309 del 28/12/2016, apposito Regolamento interno. Quest'ultimo sarà pubblicato sul sito internet aziendale, sezione Altri contenuti – Accesso civico. In tale sezione viene inoltre pubblicato l'elenco delle richieste di accesso (atti, civico e generalizzato) con indicazione dell'oggetto e della data della richiesta nonché del relativo esito con la data della decisione.

25.15. Criteri generali di pubblicazione

La pubblicazione delle informazioni riportate nelle tabelle precedenti avviene all'interno del sito web istituzionale di PIN, www.poloprato.unifi.it, alla sezione denominata "Società trasparente". I contenuti di tale sezione non potranno essere soggetti a restrizioni relativamente ai motori di ricerca.

Le informazioni e i dati saranno pubblicati in formato aperto, salvo motivate eccezioni di carattere tecnico, dove per formati di dati aperti si devono intendere i dati resi disponibili e fruibili on line in formati (excel, pdf elaborabili, ecc...) tali da permetterne il più ampio riutilizzo anche a fini statistici e la redistribuzione senza ulteriori restrizioni d'uso, di riuso o di diffusione diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

I dati rimarranno pubblicati per un periodo di cinque anni decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti.

25.16. Monitoraggio tempi procedurali

PIN provvede all'aggiornamento dei dati pubblicati all'interno del proprio sito web, nelle varie ripartizioni della sezione "Società trasparente" con le tempistiche di seguito indicate.

Annualmente per quanto concerne:

- le Misure organizzative per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza;
- il bilancio di esercizio;
- i costi di produzione dei servizi;
- il costo annuale del personale e il costo del personale a tempo indeterminato.

Semestralmente per quanto concerne i provvedimenti dell'organo amministrativo e dei dirigenti.

Trimestralmente per quanto concerne:

- le informazioni riguardanti l'organo di indirizzo politico-amministrativo;
- le sanzioni per la mancata comunicazione dei dati;
- l'articolazione degli uffici;
- il telefono e la posta elettronica;

- le collaborazioni e le consulenze;
- le informazioni relative al Direttore Generale e agli incarichi dirigenziali;
- i dati sull'assunzione del personale;
- i tassi di assenza;
- gli incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti;
- l'affidamento di lavori, forniture e servizi;
- la concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- il nominativo del Referente interno in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- i dati relativi al personale non a tempo indeterminato;
- il CCNL;
- la performance;
- i provvedimenti adottati dall'ANAC e gli atti di adeguamento a tali provvedimenti;
- gli atti di accertamento delle violazioni;
- le informazioni relative all'accesso civico.